SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 211
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-056

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Martedì-Mercoledì
6-7 Settembre 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Cannoni sulla "Maginot,, di fronte all'adunata nazista

Gli armamenti francesi sul Reno possono incoraggiare Praga a sfidare il Reich

Che cosa valgono le proposte cecoslovacche ai sudetici
Mosca appoggia le mire dei provocatori - Londra cerca ripari attraverso la sua diplomazia nell'eventualità di un conflitto

Praga, martedì sera.

Dove si è giunti?

Tutto il Paese è qui in attesa ansiosa. La risposta non può essere data fin quando non si conoscano ufficialmente le basi, sulle quali il Governo avrebbe fissato il suo atteggiamento nei confronti dei sudetici.

Allora soltanto si potrà «fare il punto» e sapere — o meglio intuire — quali svolgimenti la cessata lunga, troppo lunga contesa, sia per avere nel futuro prossimo e in quello lontano.

Che fare per intanto? Nulla se non andar ricercando informazioni e delucidazioni. Eccone alcune: si apprende — ad esempio — in ambienti generalmente bene informati che i principii sui quali è fondata l'offerta del Governo cecoslovacco ai sudetici sono:

1) Riconoscimento dell'autonomia territoriale.

2) Riconoscimento dell'uguaglianza in base a uno Statuto.

3) Riconoscimento dell'uguaglianza in materia di lingua.

Il vaso di Pandora

Che vale tutto ciò?

E' un po' il vaso di Pandora, che può contenere tutti i beni e tutti i mali, a seconda delle intenzioni a cui s'ispirano le offerte.

Non mancano difatti coloro i quali — di fronte all'ottimismo di certi altri — fanno presente che oggi, proprio oggi, all'apertura del Congresso nazista di Norimberga, sarebbe follia pensare di poter mettere il Reich — già non si parla ormai di sudetici o di partiti — dinanzi ad un dilemma chiuso, i cui termini fossero: accettare o rompere ogni relazione.

Molto bene potrebbe uscire da quel vaso di Pandora — dicono costoro — se le proposte di Praga fossero offerte con spirito conciliativo. Un punto nero starebbe ad oscurare il domani se Praga volesse usare di queste proposte come d'una ideale barriera di filo spinato da erigere alla frontiera del potente vicino.

Ciò ha tanto maggior valore, in quanto v'è chi pensa che le nuove proposte di Praga sarebbero identiche alle rivendicazioni di Henlein salvo due eccezioni:

1) Praga creerà tre ministri tedeschi, in luogo di uno.

2) Praga non sacrificherà nè l'alleanza con la Francia nè il Patto con l'U.R.S.S.

L'atteggiamento sovietico

Quest'ultimo punto di riserbo, non soltanto mentale, è avvalorato dall'atteggiamento di alcuni ambienti di sinistra, i quali non fanno misteri e, più che dell'opinione che possa avere il Governo di Praga, si occupano della reazione sovietica agli avvenimenti. Qualche giornale che è notoriamente in eccellenti relazioni con gli ambienti sovietici di Praga, ammette apertamente che Mosca appoggia nella più larga misura possibile l'atteggiamento del Governo, ceko nei confronti delle minoranze e crede ancora che il Governo sovietico avrebbe dato a quello ceko il «consiglio» di non fare ulteriori concessioni. Il Governo dell'U.R.S.S. — si dice apertamente — ha fatto abbastanza concessioni e non potrebbe andar oltre senza compromettere l'indipendenza cecoslovacca. Si pretende ancora di sapere che la Romania avrebbe definitivamente autorizzato l'U.R.S.S. di trasportare, qualora ciò fosse necessario, truppe sovietiche attraverso il territorio romeno. D'altra parte Mosca avrebbe proposto a Varsavia un accordo secondo il quale l'U.R.S.S. garantirebbe le frontiere polacche nel caso in cui la Polonia autorizzasse il transito di truppe sovietiche attraverso il territorio polacco.

Il che — come facilmente si può intuire — non è certamente propedeutico alla pace; ciò non vale a stabilire un'atmosfera quale il buon senso si augurerebbe per vedere avvicinarsi la soluzione della crisi. Si ha eco e risonanza di questo ambiente nelle diatribe fra i partiti: il partito tedesco della Slovacchia, che ha rifiutato di aderire al partito di Henlein ed il partito cristiano-sociale-tedesco della Slovacchia, che ha deciso di rimanere indipendente al momento della fusione dei partiti cristiano-populista tedesco con il partito dei tedeschi dei Sudeti, avrebbero — si dice — intenzione di presentare le loro rivendicazioni a Runciman.

Pessimismo in atmosfera di attesa nei rilievi britannici

Londra, martedì sera.

Per quale ragione sono pessimisti gli inglesi?

Perchè sono convinti che la Germania non voglia credere all'intenzione dell'Inghilterra di combattere a lato della Francia se la Francia combatterà a lato della Cecoslovacchia, nel caso ipotetico che la Cecoslovacchia debba difendersi. Le informazioni portate dall'Ambasciatore Henderson al Ministro von Ribbentrop, cioè, non avrebbero prodotto l'effetto che Londra si riprometteva.

A questo riguardo il collaboratore politico della *Yorkshire Post* dice di sapere che il colloquio si è svolto presso a poco così: Ribbentrop avrebbe detto: «E' una smargiassata la vostra; l'Inghilterra non combatterà per i cecoslovacchi!». Henderson avrebbe ribattuto: «Vi assicuro che siete in errore!».

Ora il Governo inglese, il quale già ritiene che la situazione nei prossimi giorni si aggraverà ferse al punto da non permettere a lord Halifax di recarsi a Ginevra, ripone tutte le sue speranze nella conversazione che Henderson avrà a Norimberga con Hitler, se gli sarà offerta l'occasione di vedere il Führer a quattr'occhi. L'ambasciatore, si annuncia, giungerà nella città bavarese domani.

Secondo questi commentatori, le decisioni finali non sono state prese ancora dal Governo del Reich, perchè in Germania vi sarebbe un «partito della moderazione», capeggiato dal Maresciallo Goering e dai generali, oltre che un «partito della guerra», capeggiato dagli «estremisti» Ribbentrop, Goebbels e Himmler.

Senonchè altri commentatori, ancora più catastrofici, obiettano esservi un partito solo, quello della guerra, il dilemma del quale sarebbe tra la «guerra ora» e la «guerra non ancora».

Ad ogni modo Londra sarebbe felice — secondo il *Manchester Guardian* — se vincessero i fautori della «guerra non ancora» perchè in politica ciò può significare «mai». Ad aiutarli a vincere, ad ogni modo, ci sarà l'ausilio di una tenace diplomazia, pronta ad affrontare sacrifici.

L'attenzione dei circoli governativi britannici è oggi rivolta a Norimberga e si aspetta il discorso di Hitler come una rivelazione dell'atteggiamento tedesco.

Praga, non ostante il quarto progetto elaborato ieri sera dal Consiglio dei Ministri presieduto da Benes, ha perso quasi completamente di importanza.

Nella previsione che eventualmente il responso di Norimberga sia sfavorevole e la situazione politica peggiori, avvicinandosi a una crisi, la diplomazia britannica lavora intanto febbrilmente su un vastissimo fronte, che va da Varsavia ad Ankara. Qui si spera che l'intrigo inglese agisca nel senso che il colonnello Beck, germanofilo, sia costretto a dimettersi e si considera già di buon augurio la riconciliazione fra il generale francofilo Bosnkowski e il Maresciallo Smigly Rids.

A Bucarest, poi, una missione commerciale britannica patrocinata dal *Bord of Trade* offre alla Romania di emanciparsi economicamente dalla Germania, mandando buona parte dell'eccedenza della produzione romena di cereali in Inghilterra.

E sulla Bulgaria si cercherà di agire nello stesso senso.

Si stanno dunque collocando a posto le pedine per una partita a scacchi europea. Ma nessuno sa qui se sarà giocata e a Londra tutti sperano sinceramente che possa essere rinviata sine die.

Giorgio Sansa

Le misure militari e i loro significati politici

Parigi, martedì sera.

Il comunicato *Havas*, di evidente ispirazione ufficiosa, apparso ieri, annunzia l'esecuzione di alcuni provvedimenti di carattere militare destinati a rafforzare gli effettivi verso le frontiere dell'est in relazione coi provvedimenti militari del Reich.

La opinione pubblica era già da alcuni giorni vivamente allarmata per il richiamo di specialisti delle varie classi, richiami che venivano effettuati in grande segretezza a mezzo di «cartolina-precetto». La spiegazione del comunicato *Havas* non sembra neppure abbastanza convincente, in quanto, mentre la Germania esegue soltanto delle grandi manovre, le misure del Governo francese sembrano l'inizio di una vera e propria mobilitazione.

In Borsa

Gli ambienti finanziari borsistici sensibilissimi a questo genere di notizie, hanno immediatamente accusato un certo panico, che si è prodotto in un sensibile ribasso dei valori.

Il comunicato *Havas* fa appello alla calma e al sangue freddo, ma sono proprio queste parole quelle che preoccupano maggiormente.

Il *Petit Parisien* riporta un commento di evidente ispirazione ufficiosa e tenta dimostrare che i richiami effettuati sono del tutto normali e servono ad assicurare l'efficienza degli effettivi di pace dell'esercito. Si tratterebbe soltanto di una riduzione del periodo di licenza agricola concesso a molti soldati di leva e di un richiamo di un minimo di specialisti, destinato a garentire l'efficienza dei forti di frontiera.

Il *Petit Journal* rimprovera invece al Governo di Daladier di aver effettuato i richiami senza darne alcuna notizia; ciò ha vivamente allarmato la popolazione e il comunicato ufficiale — che d'altronde non è un comunicato ufficiale — non è tale certamente da rassicurarla.

La comunicazione delle misure militari è apparsa quasi nello stesso tempo delle notizie provenienti da Praga, che annunziano le deliberazioni del Consiglio dei Ministri per il regolamento della questione dei sudetici.

La stampa e gli ambienti politici francesi sono quasi unanimi nel ritenere che le proposte di Praga accolgano nella loro sostanza le rivendicazioni del partito tedesco dei Sudeti e ciò rende ancora meno comprensibile la grave decisione del Governo francese, che è destinata a complicare ancor più la situazione europea.

Ipotesi

Ma nulla di preciso si sa ancora sulla sostanza delle nuove proposte di Praga. Il *Journal* scrive che esse sono qualificate dal Governo come definitive e questa dichiarazione alla vigilia del Congresso di Norimberga deve essere considerata alquanto preoccupante. Ma le informazioni sembrano più ottimistiche, in quanto sotto la pressione del Governo inglese Praga avrebbe ceduto. Il corrispondente della *Reuter* comunica che le proposte del Governo cecoslovacco sono tali da soddisfare quasi interamente i tedeschi dei Sudeti. Il *Jour* comunica che il nuovo progetto governativo sarà sottoposto da Benes alla delegazione dei sudetici e le trattative potranno iniziare senza ritardo.

Le conseguenze della decisione di Praga, secondo il *Jour*, sono di una importanza capitale.

Per quanto riguarda la politica interna esse costituiscono l'inizio di una trasformazione radicale dello Stato cecoslovacco; per quanto riguarda la situazione internazionale dovrebbero provocare una seria distensione, particolarmente importante alla vigilia del Congresso di Norimberga.

L'azione di Runciman

Anche il *Petit Parisien* ritiene che il nuovo progetto di Praga apporti un miglioramento nella situazione internazionale. Lord Runciman avrebbe influito in modo decisivo sul Governo cecoslovacco perchè esso accolga le rivendicazioni di Henlein.

La *République* pubblica questa mattina un articolo molto significativo sulla situazione internazionale nel quale si domanda da quale *fonte* provengano le voci gravissime che hanno causato il panico nella Borsa di Parigi. La *République* si chiede inoltre se la situazione della Cecoslovacchia sia tale da giustificare le misure militari del Governo francese e se vi sia un qualche fatto nuovo e irreparabile.

Facendo poi un obiettivo esame della situazione, la *République* dichiara che se i tedeschi dei Sudeti sono dei cittadini fedeli allo Stato cecoslovacco la questione si accomoderà facilmente. Se invece costituiscono una razza diversa e ostile a quella cecoslovacca bisogna che ne siano separati e tale logica decisione sarebbe benefica e per gli uni e per gli altri. E' infatti assurdo pensare che sudetici e cecoslovacchi possano andare d'accordo dopo una guerra mondiale scatenata per essi, nella quale milioni di uomini perirebbero. E' pazzesco quindi cercare di convincere l'opinione pubblica francese della necessità di una guerra per il solo fatto che il Governo di Praga si rifiuta di concedere ai tedeschi dei Sudeti l'autonomia che essi chiedono.

FRA INDIANI E BIRMANI

Misure di eccezione a Rangoon

La requisizione delle armi

Rangoon, martedì matt.

Conflitti sporadici per odio di razza e di religione si sono avuti in questi ultimi giorni fra birmani e indiani con un bilancio di 28 morti e un centinaio di feriti.

In vista della grave situazione che in seguito a questo conflitto si è venuta determinando, le autorità hanno provveduto ad armare la polizia indigena, requisendo fucili da caccia in possesso di residenti europei.

Improvvisa visita del Segretario del Partito al Campo Mussolini

Roma, martedì sera.

Il Segretario del Partito ha improvvisamente visitato, alle ore 6 di stamane, il Campo Mussolini della Gioventù Italiana del Littorio all'estero. Dopo aver minutamente ispezionato l'accampamento e i servizi, si è recato, accompagnato dal Ministro De Cicco, comandante del Campo, nei campi di manovre dove si esercitavano i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti, interessandosi in particolar modo alle esercitazioni militari con l'arma dei battaglioni dei Giovani Fascisti.

Alla fine dell'ispezione, S. E. Starace ha porto ai giovani il cameratesco saluto della Gioventù Italiana del Littorio compiacendosi per la disciplina e la passione con cui essi vivono la vita militare del Campo.

Il nuovo Direttore de *Il Popolo di Trieste*

Roma, martedì sera.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito n. 5146 in data odierna reca: Il Fascista universitario Carlo Barbieri, condirettore di *Roma Fascista*, assume la direzione de *Il Popolo di Trieste*. Il Fascista universitario Vero Roberti è nominato condirettore di *Roma Fascista*.

"Poeti del tempo di Mussolini,,

I vincitori del concorso saranno proclamati domenica

Roma, martedì sera.

Nel Palazzo Littorio si è riunita la Commissione aggiudicatrice del premio «Poeti del tempo di Mussolini» e del concorso poetico riservato agli iscritti alla G.I.L.

I partecipanti al premio sono 787, quelli al concorso 315, con un totale di 1010 liriche concorrenti.

Dopo avere esaminato le liriche pervenute, la Commissione ha sottoposto i risultati dei suoi lavori al presidente, S. E. Galeazzo Ciano, che li ha approvati.

La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi avranno luogo a Bagni di Lucca domenica 11 settembre.

Storica Assise di un Popolo

Il saluto del Congresso di Norimberga alle popolazioni tedesche della Marca Austriaca

Il benvenuto del Luogotenente del Führer alla Delegazione italiana -- Sfilata di formazioni giovanili dinanzi a Hitler

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Norimberga, martedì sera.

La seconda giornata dell'adunata di Norimberga, iniziatasi con una sfilata della Gioventù hitleriana davanti al Führer che assisteva dal balcone della Deutschehof, ha segnato l'apertura vera e propria dei lavori del Congresso, che ha avuto luogo alle ore 11 al Congresshall.

Qui ha pronunciato il discorso d'apertura il Ministro Hess, il quale ha salutato a nome della direzione del Partito tutti i convenuti da tutte le parti del Reich, e, in primo luogo, i rappresentanti della Marca d'Oriente, che per la prima volta prendono parte al Congresso come cittadini del Reich e dànno al Congresso il titolo del Führer decise: «Congresso del grande Reich tedesco».

Ha quindi dichiarato aperto il Congresso a nome del Führer.

Il Luogotenente di Hitler ha quindi rivolto speciale saluto agli Ospiti esteri e in particolar modo ha rivolto un saluto alla Delegazione italiana e al suo capo, antico lottatore e compagno del Duce, Roberto Farinacci. La presenza a Norimberga in questo Congresso della Delegazione italiana è ancora una volta conferma della stretta legame che unisce i due Popoli. Uno speciale saluto ha rivolto anche ai rappresentanti della Falange Spagnola.

Il rappresentante del Führer si è quindi diffuso a delineare la missione del Führer nella storia tedesca, parlando della fede che tutto il Popolo nutre nella di lui opera presente e futura.

Indi ha preso la parola il Capo dello Stato Maggiore delle S. A. Comandante Lutz, per commemorare i Caduti del movimento, compresi i martiri austriaci.

Infine, dopo un saluto rivolto a tutti i convenuti da Giulio Streicher, Gauleiter della Franconia, il quale ha anch'egli in maniera speciale salutato Roberto Farinacci rappresentante dell'Italia fascista e del Duce, ha preso la parola il Gauleiter bavarese, Wagner, a cui è devoluto come ogni anno l'incarico di leggere la «proclamazione» del Führer, il documento cioè per tradizione più importante del Congresso, in cui il Führer suole compendiare la linea direttiva e ideale di tutta la grande adunata, e per cui, dati gli avvenimenti, grandissima era quest'anno l'attesa.

Giuseppe Piazza

Henlein a Norimberga

Praga, martedì sera.

Henlein ha lasciato Asch a mezzogiorno, diretto a Norimberga, dove assisterà al Congresso del Partito Nazionalsocialista come ospite d'onore del Führer.

Si apprende che il Partito dei Sudetici ha deciso di convocare un Congresso ad Aussig, il 15 e il 16 ottobre. Tutti i capi del partito saranno presenti all'adunata che riunirà, a quanto si crede, circa 20 mila delegati.

Alle 11,30 di stamane, Hodza ha ricevuto Ashton-Gwatkin.

Mutato orientamento della stampa romena

Maggiore obiettività verso la Germania - Giornale velenoso sospeso

Bucarest, martedì sera.

Il tono della stampa romena in generale, è improvvisamente mutato, nel senso che la situazione internazionale viene rappresentata in modo più obiettivo nei titoli, mentre nel testo degli articoli mancano quegli attacchi alla Germania, e quelle dimostrazioni di simpatia verso Praga, che fino a stamane avevano caratterizzato l'atteggiamento della stampa locale.

IN SPAGNA

I nazionali hanno ripreso l'avanzata sull'Ebro

Burgos, martedì sera.

Fin dalle primissime ore della mattinata le truppe nazionali hanno ripreso la loro avanzata su tutti i fronti e particolarmente su quello dell'Ebro. I marxisti sono stati ovunque obbligati a ritirarsi con delle gravissime perdite.

Sono state occupate delle importanti e strategiche posizioni che dominano le linee rosse.

Il Gran Quartiere Generale pertanto comunica: Sul fronte di Valencia nel settore di Peña Juliana sono stati ricacciati parecchi contrattacchi sferrati dai rossi contro le nostre posizioni ultimamente conquistate. I bolscevichi sono sempre stati però ricacciati con delle gravissime perdite sia di uomini che di materiale.

Sul fronte della Catalogna, nel settore dell'Ebro è continuata durante tutta la giornata la nostra vittoriosa offensiva e sono state conquistate delle nuove posizioni nelle quali il nemico ha abbandonato un elevatissimo numero di cadaveri.

I nazionali si sono pure impadroniti di parecchie centinaia di prigionieri ed una grande quantità di materiale bellico è stato raccolto, tra cui si trovano numerose armi automatiche. La resistenza dei rossi su questo fronte diminuisce considerevolmente, dato che numerose brigate sono state completamente annientate, mentre molte altre sono state di molto decimate.

Nell'Estremadura, nel settore di Puerto Llano, è stata compiuta una rettifica delle nostre posizioni di avanguardia e sono state occupate due posizioni dopo una asprissima lotta nella quale sono state inflitte delle ingentissime perdite al nemico.

Nel settore di Cabeza de Buey sono stati brillantemente ricacciati gli attacchi rossi contro parecchie nostre posizioni, infliggendo ai nemici delle gravissime perdite sia di uomini che di materiale. Tra il materiale abbandonato si notano 5 carri armati che sono completamente inservibili.

Giovani hitleriani a Norimberga

Un gruppo di Giovani hitleriani al Congresso Nazional-socialista di Norimberga, fotografato presso la tenda all'accampamento

I provvedimenti razzisti

Gli ebrei e gli affari in Italia e all'estero

I passaggi di proprietà e i prezzi - Un boicottaggio da non temere - La campagna degli "intellettuali,,

Roma, martedì sera.

Mentre il Regime si accinge ad affrontare in pieno il problema degli ebrei in Italia con una serie di provvedimenti di cui i primi sono stati già annunciati, il Tevere rileva quali che in questi giorni le voci più sproporzionate circolano intorno a tale questione. Il giornale osserva che c'è chi prevede che gli ebrei «venderanno tutto e faranno crollare i prezzi e rovineranno i cristiani».

«Sciocchezza numero uno — ribatte il Tevere. — Anche se gli ebrei venderanno, i non ebrei potranno comprare, e sarà tutto. C'è il Governo fascista che disciplinerà questo passaggio di beni o, meglio, questo ritorno di beni.

«Un politico, ma da strapazzo, continua il Tevere, è certo che gli ebrei di fuori confine boicotteranno l'Italia.

«Sciocchezza numero due. L'ebraismo internazionale fu sempre antifascista e ha sempre tentato di boicottare l'attività dell'Italia. Più del male che ci ha fatto non ci può fare.

«Del resto non soltanto l'economia internazionale è oggi quella che è, tutta un boicottaggio reciproco; ma gli ebrei pensano, prima d'ogni altra cosa, a fare i loro affari: se trafficare con l'Italia risulterà sempre un affare, l'ebreo d'oltre confine farà questo affare. Un intellettuale — di quelli senza spina dorsale — pensa che l'Internazionale degli intellettuali ci si solleverà contro, perchè è dominata ovunque dagli ebrei: sciocchezza numero tre. Perchè già quest'opera calunniosa di denigrazione dell'Italia fascista è scontata; tutti i campioni di cartello difesa della cultura, di vigilanza antifascista, di libertà e di trionfo della democrazia non hanno fatto che quotidiano vituperio dell'Italia, sempre agli ordini dell'ebraismo internazionale. Contro l'Italia fascista non c'è più nulla da dire dopo quello che i Mann, gli Einstein, i Block, i Ludwig-Cohen hanno scritto e detto.

«Un'anima pavida dice che, malgrado i provvedimenti presi e quelli in corso, non si andrà fino in fondo e l'ebreo rialzerà la testa e il piede per schiacciare chi l'ha minacciato: sciocchezza numero quattro. La rapidità e decisione che hanno caratterizzato finora le provvidenze antiebraiche assicurano che l'intricato nodo della nazionalizzazione ebraica sarà definitivamente sciolto.

«L'ebreo è attrezzatissimo alla difesa, e la solidarietà aperta od occulta delle cellule ebraiche è proverbiale. Ci vorrà della tenacia e della oculatezza, bisognerà affrontare il tipico fenomeno del mimetismo, per cui l'ebreo cerca di sfuggire alla sua responsabilità, cambiando aspetto e tattica, contando di sparire all'attenzione nel trambusto che egli stesso causa, ma sarà cura del Fascismo, attraverso la sua perfetta organizzazione capillare, di non lasciare inesplorata nessuna piega del terreno nazionale, di non trascurare il più piccolo caso dubbio: noi vogliamo liberare l'Italia — scrive il giornale — dal parassitismo ebraico, ed essere finalmente noi stessi».

Il Tevere scrive poi che la natura dell'ebreo senza patria è confermata anche da una notizia pubblicata nell'ultima pagina dell'ultimo numero di Israel, organo delle comunità ebraiche. La rivista contiene infatti l'annuncio della morte del rabbino-capo di Ancona, il quale si chiamava di cognome Rosenberg, di nome Haim. Egli è morto a Francoforte, dove era andato a curarsi. Era rabbino di Ancona dal 1909 ed era nato in Cecoslovacchia nel 1876. Egli aveva studiato in alcune delle più famose Jeshivoth dell'Europa Orientale. Egli aveva vinto in Ancona un grave movimento di riforma e si deve a lui se ancora oggi Ancona è una delle comunità più «tradizionaliste» d'Italia. Sulla sua salma recitarono omaggi i rabbini Horovitz e Kirschbaum, nonchè il dott. Freimann.

«Che c'entra l'Italia in tutto questo? — si domanda il Tevere. — Che cosa ce ne importa a noi dei fasti e nefasti della tribù israelita? Che cosa ha da fare Ancona, città italiana, con questa storia di circoncisi calati da lontani paesi e ostinati a mantenersi nel ghetto morale in cui vivono da millenni? L'ignorante delle cose ebraiche non ha nulla da rispondere? Infatti non c'è nulla, assolutamente, da dire».

I professori ebrei nelle Università di Torino Genova e Milano

e alcune smentite

L'elenco pubblicato ieri da un quotidiano romano, e riprodotto anche dal nostro giornale, dei nomi dei professori ebrei che si trovano nelle Università italiane ha prodotto viva impressione nel nostro Ateneo, dove purtroppo sono numerosi i docenti di razza ebraica. Ieri e stamane sono giunte al giornale precisazioni da parte di alcuni interessati, i quali ci fanno sapere che erroneamente, per motivo di identità di cognome, sarebbero stati inclusi nell'elenco. Diamo atto di queste loro indicazioni. Il prof. Ferdinando Neri, compreso ad esempio nell'elenco e nostro collaboratore, afferma di non essere ebreo nè di razza nè di religione. E parimenti si affermano ariani anche i professori Albenga, Cova, Campus e Greco pure della nostra Università, erroneamente compresi nell'elenco anzidetto.

Anche il sen. prof. Mattia Moresco, dell'Università di Genova, e il prof. Giovanni Castiglioni, dell'Università di Milano, compresi nel suddetto elenco, dicono di trovarsi nelle stesse condizioni dei loro colleghi torinesi summenzionati.

Gli ebrei di Pordenone

Pordenone, martedì sera.

Il censimento ha registrato a Pordenone tre ebrei. Come si vede, trattasi di un nucleo ben sparuto, ma caratteristico, palmare dell'infiltrazione ebraica, nessuno dei componenti il trio appartiene alle classi inferiori della popolazione, perchè è formato da un professore di fisica e matematica insegnante in una scuola media, da una maestra elementare e da un giovane medico di origine polacca, che sta compiendo tra noi il prescritto perfezionamento presso l'Istituto ospitaliero. Ora i due insegnanti lasceranno per sempre le Scuole pordenonesi, mentre il medico straniero varcherà il confine.

Ebrei tedeschi rifugiati in Australia

Canberra, martedì matt.

E' giunto in questa capitale il primo contingente di professionisti e commercianti ebrei profughi dalla Germania e dall'Austria. Si tratta di una trentina di persone, in maggioranza medici e avvocati, le quali hanno ottenuto dal Governo il permesso di stabilire in Australia la loro residenza, malgrado i recenti severi provvedimenti adottati per disciplinare e limitare l'affluenza degli immigranti non inglesi.

La novella di "Stampa Sera,,

Una formula

— Come siete strani, voi uomini! Vi lamentate sempre! O siamo troppo gelose o troppo tranquille; non riusciamo mai ad accontentarvi. La gelosia vi esaspera, la fiducia vi deprime; in qualsiasi modo ci accusate di non amarvi! Vorrei proprio sapere quand'è che vi sentite veramente amati?

Man mano s'era andata infervorando ed ora sembrava un avvocato che si rivolgesse ai giudici al termine della sua arringa.

Lui la guardava con gli occhi socchiusi, sforzandosi di seguirla, come se le sue parole non fossero che suoni inarticolati privi di significato.

Anziché rispondere le chiese a sua volta: — Lo sai quanto tempo può durare l'amore? — Non le diede tempo di fiatare, e continuò: — nessuno lo sa, ma si sente la sua mancanza quando non c'è più. Quelli che identificano l'amore con la felicità s'ingannano. Romanticismo di altri tempi, perchè in qualsiasi amore, per grande e corrisposto che sia, c'è un fondo d'amarezza. L'amore dà una percezione acuta, una sensibilità delicata, un sesto senso, che direi quasi d'intuizione; e tutto questo fa sempre un po' soffrire, perchè due anime non combaciano mai così perfettamente da comprendersi per intiero. Vi son zone inesplorate, angoletti reconditi dello spirito in cui non si riesce mai a penetrare. Son quelle oasi buie che macchiano la felicità di qualsiasi amore! Lo sforzo costante di due esseri che si amano è di conoscere quanto si cela in quei ripostigli segreti. Son dei bugiardi i sostenitori della teoria che il passato non esiste! Nell'amore non conta che quello! E maggiore esso sarà donare il presente e più accanita sarà la battaglia nel passato.

— Ma io non ho un passato! — interruppe lei indignata.

— Mia cara, il giorno dopo la nascita esiste già un passato. E' una legge di natura che non risparmia nessuno, è il tempo che passa, la vita nella sua marcia verso l'infinito, è il destino di tutti! Ogni uomo, appena trascorsa l'infanzia, incomincia la sua esperienza di sensazioni. Chi può confessare di non avere mai desiderato un bacio od un pensiero, una carezza o una parola, prima d'incontrare nella vita il suo vero, primo, grande amore!

«Nella nostra coscienza v'è uno strato che conserva come immagini le più minute sensazioni, è una specie di archivio segreto della memoria, ove non sono raccolti e catalogati fatti od avvenimenti, ma intensità di fremiti e di smarrimenti, di estasi e di desideri, di speranze germogliate appena e isterilite.

«La gelosia non è che la conseguenza d'una curiosità insoddisfatta impastata col diritto naturale della proprietà.

— Sarebbe questa la formula chimica della gelosia — lo interruppe di nuovo con aria canzonatoria — però, queste non sono che teorie, ed io t'ho rivolta una domanda precisa che si adatta alla nostra realtà immediata. Voglio sapere, alla fine, perchè m'accusi di non amarti più? Proprio ora che ti lascio in pace con la gelosia, ora che dovresti ringraziarmi ed esserai riconoscente per la battaglia vinta contro me stessa, mi rimproveri di non amarti!

— Fra due esseri che debbono trascorrere insieme la loro esistenza non si debbono creare barriere con parole che sanno di definitivo. Se io avessi tale sciagurata certezza non sarei qui a discutere. Diciamo piuttosto che il tuo amore è cambiato, che ha seguito la parabola che il destino segna ad ogni amore che nasce. Oggi è nella sua fase discendente, finché giungerà a quella stabilità d'equilibrio che consente la reciproca comprensione e lo scambievole rispetto.

«Non protestare, è inutile, te l'ho già detto che si sente la presenza dell'amore. E non importa se si maledice la gelosia, non contano nulla i litigi, non costituiscono nessuna prova contraria le parole cattive ed i propositi che non vengono attuati.

«Quando la gelosia è morta, e ricordati bene che la tua non l'hai uccisa, poichè essa è come l'Idra, ma è morta di morte naturale, ci si accorge che allo sforzo costante di sollevare quel fitto velo di mistero che celava la parte segreta della nostra anima è subentrata l'indifferenza, un'apatica indifferenza che sa accontentarsi di tutte le giustificazioni. E' il momento in cui la fiamma comincia ad abbassarsi. Alle mille deliziose parole insulse si sostituisce un parlare corretto, agli slanci di tenerezza improvvisa ed inguistificata un contegno affettuosamente composto; e si sente pesare su di noi il giudizio degli altri. Ma anche quando si è soli, nella più riservata delle intimità, c'è un pudore nuovo, una paura improvvisa d'apparire ridicoli. Allora si ripensa alla gelosia passata, a tutte le angosce delle quali è stata causa, si è ben felici ch'essa sia morta e seppellita poichè ci faceva orribilmente soffrire, eppure si prova per lei un rimpianto, come di qualcosa di cui avevamo assolutamente bisogno.

«Non si può passare tutta la vita a dilaniarsi con la gelosia, deve pure arrivare l'età della ragione! Eppoi non è vero ch'essa muoia del tutto, ne rimane sempre una parte viva e pronta a manifestarsi alla prima occasione. Quando si sono trascorsi degli anni insieme e si è finito per conoscersi, subentrano altri sentimenti, che legano indissolubilmente: la reciproca stima, la sicurezza dell'affetto, la comunanza di gusti e delle abitudini, la necessità indispensabile l'uno dell'altro.

«Ecco, cosa subentrano, i surrogati dell'amore. Saranno forse quelli che danno la tranquillità, ma non sono più l'amore, quello in cui si crede a venti od a quarant'anni quando si incontra la propria donna. Sono essi che fanno la vita ordinata e tranquilla, ma dove c'è l'ordine e la tranquillità s'annida la monotonia. Credimi, è proprio allora che si finisce per rimpiangere la gelosia che avevamo maledetto un giorno, poichè essa sola ci dava la misura esatta dell'amore. E' vero ch'essa non è morta del tutto, che al momento buono fa soffrire di nuovo, ma non è più quella che un giorno sapeva identificarsi con l'amore.

«La composizione chimica s'è alterata ormai, della formula non è rimasto che il diritto naturale di proprietà».

Tito Dara

L'avventura d'una vecchia

Trascorre la notte nel bosco ove s'è smarrita

Varazze, martedì sera.

Una singolare e non comune vicenda, conclusasi bene, è accaduta alla vecchia Eugenia Giusto, di 75 anni, qui residente. La Giusto si trovava da qualche tempo in campagna in località Bresso di Sant'Anna. Nel tardo pomeriggio di ieri, dovendo ritornare in città assieme ai propri parenti, data la sua età non potendo camminare svelta, credette bene precederli. Giunta in località Beato Giacomo, ad un bivio di strade mulattiere, invece di prendere quella che, attraverso la frazione di Casanova, porta a Varazze, si inoltrò, erroneamente, in quella che conduce al Santuario di N. S. della Guardia, sul monte Grosso.

Ormai la sera era calata e a questa si è aggiunto un temporale. Fu allora che la Giusto, stanca e un po' preoccupata, dopo avere proseguito in lungo ed in largo in prossimità del monte Grosso, per trovare la giusta via, si convinse di essersi ormai smarrita. Presa da spavento, invocò soccorso, ma, essendo in piena boscaglia, molto distante dall'abitato, nessuno potè intendere il suo appello. Accrebbe il suo timore la stanchezza, tanto che la poveretta, colta da malore, perdette completamente la forza e rimase bagnata per la pioggia, e più tardi la sua assenza fu notata. Nella prima ora di sabato, sorpresa dal freddo provocato dalla fitta pioggia, dovè essere fuggito la prima agitazione, sorpresa dell'ottimo luogo in cui si trovava, riprese forza e rimise in cammino. Fortuna volle che scorgesse in lontananza l'unica casa prossima, situata in località Brasi. Vi si diresse e quivi, ai contadini, ebbe fraterna accoglienza e mentre veniva rifocillata e riscaldata, narrò la avventura notturna capitatagli.

Fu solo dopo alcune ore che il marito e il figlio della Giusto, potevano ritrovarla sana e salva nella casa che l'aveva amorevolmente ospitata.

Riduzioni ferroviarie per la IX Fiera del Levante

Roma, martedì sera.

Anche quest'anno, in occasione della IX Fiera del Levante, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso sulle Ferrovie dello Stato la riduzione del 50 per cento sulla tariffa ordinaria differenziale, dal 1 al 21 settembre. La concessione delle riduzioni è regolata dalle seguenti modalità: validità dei biglietti di andata e ritorno: 6 giorni se emessi dalle stazioni fino a 300 Km.; giorni 10 se emessi da stazioni oltre i 300 Km. da Bari; 30 giorni per i viaggiatori di ritorno. Nella validità è compreso il giorno del rilascio.

Il viaggio di ritorno non potrà essere iniziato prima del 6 settembre 1938-XVI.

Fermate: nessuna per percorsi fino a 200 Km.; da 201 a 400 Km. una nell'andata e una al ritorno; oltre 400 Km. due nell'andata e due nel ritorno. La durata delle fermate intermedie è limitata soltanto dalla validità del biglietto.

Proroghe: la validità dei biglietti è prorogabile: prima della scadenza, di una o più volte fino a raddoppiare la primitiva validità. Per ogni giorno di proroga è dovuto un supplemento del 2 per cento dell'intero prezzo del biglietto; la prima proroga deve essere di almeno 5 giorni.

Vidimazione: i biglietti, prima di essere presentati alle Ferrovie o Agenzie delle Ferrovie dello Stato per la vidimazione per il ritorno dovranno essere bollati dall'Ente Fiera del Levante Bari, il quale è autorizzato ad incassare per le percorrenze: da 101 a 300 Km. L. 5 prima classe, L. 3 seconda classe, L. 2 terza classe; da 201 a 400 Km. L. 10 prima classe, L. 7 seconda classe, L. 3 terza classe; di oltre 400 Km. L. 15 prima classe, L. 10 seconda classe, L. 5 terza classe.

Per i percorsi fino a 100 Km. da Bari, il timbro della Fiera viene apposto gratuitamente, nell'interno della Fiera; per i viaggiatori muniti di questi biglietti, l'ingresso alla Fiera è ridotto a L. 2.

Carlo Alberto in Portogallo

L'estremo omaggio popolare alla Salma del Re

I solenni funerali nella Cattedrale di Porto — La traslazione sul "Morombano„ che salpa verso la Sardegna

V.

Con questo quarto quaderno si chiudono le memorie di Don Antonio Peixoto Salgado. Forse esse non hanno aggiunto moltissimo alla conoscenza degli ultimi giorni di vita e dei funerali di Re Carlo Alberto; ma la testimonianza del Confessore è una conferma di già saputo ed una correzione ai molti piccoli e grandi errori storici che noi stessi abbiamo riscontrato sui documenti e le cronache dell'epoca. Sappiamo che il Dr. Pedro Vitorino sta ultimando il suo libro «Il Re Carlo Alberto in Portogallo» che sarà pubblicato nel 1939. Vada a questo amoroso raccoglitore delle memorie di Carlo Alberto, il nostro ringraziamento per l'opera che ci ha permesso consultare e tradurre. Noi sappiamo che il suo libro colmerà molti vuoti che ancora esistono nella storia drammatica del breve soggiorno del Primo Re del nostro Risorgimento in Portogallo, e lo ringraziamo per l'autorizzazione concessaci di tradurlo a suo tempo in italiano.

PORTO, settembre.

«Il giorno 7 settembre fui a bordo della «Goito» a salutare Padre Simonino, che incaricai di presentare i miei omaggi al Grande Elemosiniere ed a tutti i personaggi del seguito di Sua Altezza. Eran le sei quando mi ritirai.

Il giorno 10 verso mezzogiorno venne a casa mia il Grande Elemosiniere Monsignor Sopranis. Dopo i convenevoli d'uso, cominciò con me una lunga conversazione, dicendomi che era incaricato da S. M. la Regina Maria Teresa di Toscana, vedova del Re, di ringraziarmi dei buoni uffici da me prestati a S. M. il Suo Defunto Sposo. Mi disse ch'Ella era sempre stata informata di tutto, ma che molto desiderava che io informassi minutamente a voce il Suo Elemosiniere di quanto io sapevo per Sua consolazione, e gli raccontassi della vita e degli ultimi momenti del Re in questa città, cosa che io più di ogni altro, e meglio, sapevo e potevo con fedeltà narrare. Risposi subito che, prevedendo i Reali desideri di S. M. nel Suo grande dolore, avevo anticipatamente scritto una lettera di condoglianze al Suo Augusto figlio, S. M. Vittorio Emanuele, datata il 10 Agosto e depositata in mano al Ministro presso questa corte, S. E. il Cavalier di Launay, il quale doveva presentarla a S. M., e che con quella lettera la Regina avrebbe ricevuto una esposizione molto circostanziata e veridica di tutto quanto poteva darLe consolazione e lenire il Suo dolore, perchè in quella lettera io avevo, con grande minuzia e precisione, raccontato tutti i fatti della vita e degli ultimi giorni del virtuoso Monarca.

Affluenza di popolo reverente

Rimase Monsignor Sopranis molto soddisfatto per la mia risposta; con tutto ciò mi fece molte domande, mi chiese molti schiarimenti e informazioni, e, dopo una conferenza di due ore, durante le quali solo si parlò di Carlo Alberto e della Sua morte, mi lasciò molto soddisfatto, assicurandomi che tutto portava con sommo piacere inciso nella memoria, per riferirlo alla Regina Vedova ed al Re Suo Figlio, e che, senza forse, sarei stato ben compensato».

Il giorno undici continuano le messe nella Cattedrale e la affluenza di popolo nella Cappella ove riposa la Salma di Carlo Alberto. Padre Simonino va a colazione da Don Peixoto e si confessa.

Il dodici è il Ministro de Launay che si reca a casa del buon prete in visita di congedo, attendendosi sempre ordini telegrafici da Torino per l'imbarco, e lo assicura ancora una volta della riconoscenza di Casa Savoia per i servizi resi così amorevolmente al Re, in vita ed in morte.

Il dodici viene pure il Dottor Riberi col quale Don Peixoto a lungo si intrattiene parlando di Carlo Alberto.

Il tredici è il sig. Bobone, il fedelissimo del Re, che si reca a far visita di congedo. Il solo che non è andato a far visita a Don Peixoto è il sig. Canna; ma il confessore lo scusa dicendo che si è recato solo a salutare il Vescovo, e che sempre gli dimostrò rispetto ed amicizia fino a dirgli: «Non mi consultate. Voi avete carta bianca e tutta la nostra più completa fiducia per fare tutto quello che volete».

I preparativi per le onoranze

Continuano intanto, scrive Don Peixoto il giorno quattordici, i preparativi per i funerali e l'imbarco; addobbo della Cattedrale, fabbricazione d'un carro funebre d'un modello nuovo, ecc. Il Confessore fa la spola fra Entre-Quintas ed i diversi centri di lavoro e di organizzazione, dirigendo tutto; fa eseguire inoltre, per ordine del Ministro, due berretti di quelli portati dalle Confraternite di San Bento e Santa Clara, per essere donati alla Regina Vedova, a Torino. Le due cuffie, in eleganti scatole arricchite da rami di fiori finti, furono consegnate al Principe di Carignano, il giorno diciassette. In questo giorno si seppe che i funerali e l'imbarco erano fissati per il diciannove. Il Ministro dà ordine a Don Peixoto di preparare la sua nota, anticipando la somma, anche di quelle da farsi negli ultimi giorni. Il diciotto la nota è presentata. Ammonta a 865.040 reis. Essa è pagata subito, insieme con un credito di mille franchi e 170 mila reis, per essere distribuito direttamente da Don Peixoto ai poveri della città. E, come maestro di cerimonie, il Confessore continua ad occuparsi degli ultimi preparativi dei funerali.

«Giorno 19. Giorno che rimarrà memorabile per tutta questa città, e che non sarà di meno per il Principe di Carignano, per il suo seguito e per gli equipaggi delle due navi sarde, che furono testimoni oculari dell'omaggio reso al Re Carlo Alberto dal Portogallo. Di mattina presto ricevetti una lettera del Governatore Civile che mi partecipava che S. M. la Regina del Portogallo mi dava il permesso di fregiarmi delle insegne dei SS. Maurizio e Lazzaro durante la traslazione della Salma Reale. Entrava pure nel Duro la nave «Don Luiz» con a bordo una delegazione del Re e della Regina presieduta da due Ciambellani che venivano da Lisbona per accompagnare i funerali. Alle otto dissi l'ultima Messa, poi tutto si dispose per la grandiosa traslazione. Alle dieci arrivò l'Elemosiniere che nuovamente si confessò con me, e poi giunse il Cappellano della Marina per combinare con me la cerimonia di ricevimento a bordo del «Morombano» che, con l'altra nave, era salito fino alla banchina della dogana, e aveva gettato un grande tavolato che dava ampio ingresso al ponte della nave, sul quale era stata elevata una grande Cappella a camera ardente con duecento candelabri, e l'altare con la croce ed i sei candelieri, tutta adorna di drappi funebri, come è minuziosamente descritto nel «Periodico dos Pobres» di questa città, ed al quale rimando chi vuole sapere di più.

Alle undici arrivò alla Cattedrale Sua Altezza, con tutto il suo seguito, in grande uniforme, la musica militare sarda, la guarnigione di Marina; il Prelato della Diocesi non tardò a giungere con il Capitolo, e tutti si diressero verso la Cappella, mentre nella Cattedrale si andavan riunendo i rappresentanti della Camera Municipale, le Autorità, i Grandi del Regno e un folto stuolo di ecclesiastici. L'Elemosiniere disse Messa ed il Padre Simonino ed io l'assistemmo. Il signor Vescovo e Sua Altezza udiron Messa a lato dell'Evangelo, e la Deputazione di Lisbona, il Governatore Civile, e il Generale di Divisione a lato dell'Epistola. Finita la Messa il Prelato si ritirò nella cappella maggiore della Cattedrale per vestirsi del pontificale. Era mezzogiorno quando finì la Messa, e subito si iniziò l'atto di riconoscimento delle Reali Spoglie.

Rimetto la narrazione ai giornali di questi giorni che descrissero dettagliatamente quell'atto funebre tanto grandioso come mai si vide in questa città. Eran le due quando il corteo uscì dalla Cattedrale, e quasi le quattro quando giunse alla banchina da Ribeira, il cui spiazzo era rigurgitante di popolo. Entrato il feretro nella Cappella costruita sul «Morombano», fu collocato su una pedana coperta di drappo nero e circondato da duecento candelabri.

La partenza delle navi

E, sedutosi il Prelato sopra il faldistorio tra gli assistenti, rimanendo S. A. e tutti gli altri in piedi, il Cappellano fece in italiano l'elogio funebre del Re defunto, elogio che durò venti minuti. Seguì un «Libera me» cantato ed accompagnato dalla musica della Marina Sarda; Sua Eminenza asperse ed incensò il feretro e terminò con l'orazione «Absolve». Eran quasi le sei quando, nello stesso ordine, il corteo ritornò alla Cattedrale, rimanendo sulla nave tutte le luci accese fino a tarda notte.

Giorno venti ed ultimo. — Eran le sette di mattina quando ricevetti avviso di recarmi subito a Entre-Quintas a parlare col Ministro. Andai immediatamente ed il Ministro mi chiese che gli facessi preparare l'atto di morte di S. M. in doppia copia redatta dal Parroco della Parrocchia di Massarelos e legalizzato con la firma ed il sigillo episcopali, per portarlo in Sardegna.

Alle dieci, completato l'atto di decesso in doppia copia, trascritto fedelmente dal libro parrocchiale, e firmato dal parroco, lo presentai all'Eccellentissimo Prelato; e, dopo ch'egli l'ebbe firmato e bollato, mi recai sul «Morombano». Era mezzogiorno quando lo consegnai al Ministro ch'era già salito a bordo. Subito dopo fui condotto alla presenza di S. A., ed Egli mi condusse seco nella Camera Funebre ove era deposta la R. Salma. Là pregai ancora una volta per la Sua Anima, e vidi, a ginocchi, l'Elemosiniere, che volle, poi, riaccompagnarmi negli appartamenti di Sua Altezza. A lungo con S. A. conversai, udendo dalla Sua bocca parole di grande elogio finchè presi congedo. L'Elemosiniere, in quel momento, mi chiese un mio ritratto per portarlo alla Regina Vedova, ma gli risposi che non l'avevo e lo incaricai di porgere i miei rispettosi omaggi a tutta la Famiglia Reale.

Presi congedo, inoltre, dagli ufficiali del seguito del Principe, dal Sr. Bobone, dal Dr. Riberi, dal Padre Simonino, dal Cappellano della Marina, e scesi da bordo.

Alle tre del pomeriggio le navi leveranno le ancore e salperanno verso la Sardegna».

Sergio Bruno

FINE

Portale della cattedrale di Porto dove si svolsero i funerali di Re Carlo Alberto

Verso la beatificazione della savonese Maria Giuseppa Rossello

Le sue opere in Italia e in America

Savona, martedì sera.

Nel prossimo mese di novembre avrà luogo a Roma la solenne beatificazione di Suor Maria Giuseppa Rossello, che Savona annovera fra i suoi figli più cari; figura popolarissima nella nostra città, tanto che l'annuncio ha sollevato grandissimo consenso e che si concreterà più tardi in fastose onoranze.

Suor Maria Giuseppa Rossello nacque nel 1811 in Albisola, quarta su nove figli di Bartolomeo Rossello, di professione fabbricante di stoviglie.

Da un casuale incontro ha principio l'attività di Suor Maria Giuseppa Rossello e trova fondamento la sua decisione di dedicarsi alla vita monastica, che favorirà l'attuazione di non comuni opere di bene.

Era Vescovo di Savona nel 1837 Monsignor De Mari, al quale accadde, percorrendo le vie della città, di incontrare un gruppo di giovani ragazze, lacere e scompostе, mentre offrivano uno spettacolo non certo edificante ed encomiabile all'occhio dei passanti: il Vescovo interpellò la più grandicella, ottenendone una indisponente risposta, e, traendo motivo dall'occasionale incontro, parlò con i suoi collaboratori sulla possibilità di ricondurre sul retto sentiero quelle ragazze, qualora si fosse trovata una persona, che avesse potuto dedicarsi, in possesso di mezzi adeguati, all'educazione della gioventù.

Suor M. Giuseppa Rossello

L'idea, espressa dal Pastore diocesano, venne alle orecchie di colei che doveva poi essere Suor Maria Giuseppa Rossello, la quale non tardò a presentarsi al Vescovo: questi, prestò orecchio al progetti avanzati dalla popolana, ascoltando attentamente le sue parole e, dopo aver convalidato, come autorità religiosa, il programma, invitò la Rossello a trovarsi le prime compagne, ponendo l'iniziativa sotto gli auspici di N. S. della Misericordia, assai venerata in un famoso Santuario a pochi chilometri da Savona, nella valle del Letimbro. Il dieci agosto dello stesso anno la piccola comunità (la Rossello si era trovate tre compagne), alla presenza animatrice del Vescovo, prese possesso di una casa in Vico del Vento, la quale sarà la prima Casa Madre del nuovo Ordine religioso. Nella prima seduta la Rossello, nominata economa, diede inizio al suo lavoro, facendo entrare in cassa uno scudo d'argento, avuto in dono dal Vescovo stesso. Poichè troppo lungo sarebbe seguire passo passo il successivo sviluppo, ci limitiamo a ricordare qualche data che rappresenta una pietra miliare nel corso delle realizzazioni volute e attuate da Suor Rossello: nel 1840, essendosi verificate altre adesioni, essa assume la carica di Madre Superiora, carica che non lascierà più; nel 1842 escono le prime suore per prestar servizio fuori sede (Varazze sarà la prima tappa) e ciò si ripeterà negli anni seguenti con sempre maggior intensità e frequenza fino al 1875, anno in cui Suor Maria Giuseppa Rossello decise la fondazione di alcune Case nelle lontane Americhe, ove tuttora le sue «Figlie» svolgono fervente opera di italianità fra i nostri connazionali là residenti. Non senza significato la strana e augurale coincidenza verificatasi nel corso del primo viaggio: le suore destinate alle residenze d'oltre oceano, hanno varcato l'Atlantico unitamente ai primi missionari di Don Bosco: due figli del popolo, che per ispirazione divina hanno fondato Ordini religiosi, ormai diffusi nel mondo, divulgatori del Vangelo e nel contempo benemeriti rappresentanti della nostra Patria. Altra opera voluta dalla Rossello è la «Casa della Provvidenza», attualmente sistemata in un caseggiato di via Torino, in Savona: casa ristoratrice dello spirito, cui doveva essere informata l'attività dell'Ordine da lei creato, appena fu in grado di aver a propria disposizione un ricovero, volle dare ospitalità alle fanciulle povere della città. Ben presto queste aumentarono di numero, tanto che le poche camere messe a sua disposizione dallo scultore Brilla, si rivelarono assai presto insufficienti allo scopo; in tale contingenza pose gli occhi sopra un adeguato caseggiato, quello anche oggi occupato, di proprietà dei marchesi Lamba-Doria.

Oggi l'istituto, che porta il nome di Suor Maria Giuseppa Rossello, a poco più di 50 anni dalla morte della Fondatrice, si presenta con questi eloquenti dati: Case in Italia 168; Case all'estero 72; Asili 106; Educandati 35; Ospedali 60; Laboratori 85; Orfanotrofi 21, con un totale di 2700 suore.

Dopo la morte di un celebre violinista

Le turpitudini di Rasputin nei ricordi di Stefano Voicu

Varsavia, martedì sera.

La notizia della morte del valentissimo musicista tzigano Stefano Voicu si diffonde ora destando vivo cordoglio. Se in questi ultimi anni non si parlava quasi più di lui, v'ebbe però un tempo in cui il suo nome era celebre e l'arte sua di violinista strappava la ammirazione dei più difficili uditori.

Stefano Voicu aveva passate traversie dolorosissime dopo lo scoppio della rivoluzione in Russia: i bolscevichi, i quali non potevano dimenticare che il violinista aveva vissuto otto anni alla Corte dello Zar Nicola, sfogarono anche sopra di lui il loro odio.

Sorpresolo nel 1918 in Crimea, lo arrestarono e per cinque anni lo tennero a marcire in una prigione, soffocandone tutte le energie. Lo depredarono naturalmente di quanto possedeva ma allentarono poi la sorveglianza su di lui, sicchè nel 1923 il Voicu riusciva a fuggire ed a riparare in Romania dove visse, insegnando e dando concerti e dirigendo una società di musicisti, creando buoni allievi.

Lo tzigano alla Corte imperiale

Nicola II aveva conosciuto Stefano Voicu nel 1905 ed avendone apprezzato il valore di violinista, interprete appassionato ed esecutore valentissimo, lo pregò di recarsi alla sua Corte quale direttore dell'orchestra imperiale di palazzo e specialmente quale concertista. La simpatia profonda che aveva incontrata presso lo Zar e la Zarina Alessandra lo fece entrare in molta cordiale confidenza con i principi ed i personaggi che frequentavano la Corte. E non tardò quindi a conoscere anche il famigerato Grigori Efimovitch, più noto col nome di Rasputin, il monaco dei Klysti, il figlio del vetturale di Prokrovskoie, il dissoluto corruttore, che però, dotato di uno sguardo magnetico e magnetizzatore, aveva in poco tempo assunto presso la famiglia imperiale un ascendente ed una influenza enorme.

Stefano Voicu aveva in breve, con l'anima sua tutta data all'arte, conosciuto quale essere ignobile ed abbietto, il Rasputin fosse; contro di lui sentì subito diffidenza, tramutatasi presto in disprezzo e poi in odio contro le indegne attività che svolgeva tra la famiglia imperiale, con evidente danno di questa.

Un «Diario» lasciato ora dal Voicu mette in luce molti fatti, rivela molte tristi e dolorose vicende che si susseguivano ad opera dell'infame Rasputin che, abusando prima della bontà dimostrategli dallo Zar e dalla Zarina, specialmente quando ebbe ad occuparsi dello Zarevich ammalato principe Alessio, inalberò poi una padronanza ed un dominio sulla Corte e su chiunque volesse avvicinarsi ai sovrani.

Dal «Diario» vengono gettate luci rivelatrici su parecchie donne di alto rango che si erano lasciate affascinare dall'occhio potente di Rasputin, che si serviva del suo potere, quasi si direbbe magico, per trascinarle tutte a qualunque genere di bassezze viziose.

Le arciduchesse Anastasia e Militsa che conobbero a Pietroburgo presso la contessa Ignatieff il Rasputin e lo introdussero quindi a Corte presentandolo all'Imperatrice Alessandra, non fanno neppure esse buona figura nelle pagine scritte lasciate dal Voicu.

L'Imperatrice fu tradita dal proprio amore pel figlio Alessio: le avevano parlato di Rasputin come di uno che sapesse fare miracoli e magie: una madre fa quanto può per salvare le sue creature; ed Alessandra si confidò tutta nel monaco ignobile al quale il piccolo Alessio si era ingenuamente affezionato. Il mugik, travestito da santone, da taumaturgo, prese da allora un potere grande, illimitato, nella Corte e se ne servì principalmente per un regno di turpitudini, nelle quali travolgeva tutto e tutti, non escluse, anzi principalmente le donne, principesse o dame della più alta aristocrazia.

Confessioni delle Principesse

Della corsa al disastro della Russia degli Zar, certo il Rasputin fu uno dei più rovinosi attori. Lo nota anche Voicu, che da molti si sospettava che il santone fosse una spia ed uno strumento di potenze nemiche. Ma non tanto questo provocava danni e agitava il potere dello Zar e della Russia, quanto la corruzione che seminava, gli scandali che faceva scoppiare, le brutture che rivelava.

Rasputin era dissoluto fuori del Palazzo imperiale, poichè passava spesso intere notti nelle orgie bestiali più sfrenate in locali mondanissimi: gli piacevano specialmente le zingare e molte volte si recava, dopo aver frequentato i salotti aristocratici, al campo delle zingare in un quartiere speciale di Pietroburgo, ove danzava e si abbandonava alla crapula più oscena, come fu qualche volta documentato da fotografie prese, d'ordine del ministro degli interni, da agenti camuffati. Ma anche a Corte disseminava lussuria, oscenità, vizio. Con arte diabolica era riuscito persino a rendere viziose le giovani figlie dello Zar, facendo ad esse credere che certe oscenità erano atti meritori davanti a Dio.

Furono le principesse stesse che ciò confessarono al Voicu il quale le metteva in guardia contro le turpitudini del falso monaco ch'esse chiamavano invece santo. Nel «Diario» vi sono dei dialoghi significativi e dimostrativi in proposito. Parè persino impossibile che Rasputin potesse esercitare tanto fascino ed essere a tal punto creduto e seguito.

Gli otto anni passati dal Voicu presso lo Zar e la Zarina sono largamente dipinti in queste memorie del grande violinista: quei tempi che poi dovevano così tragicamente chiudersi con la rivoluzione bolscevica e la strage di Ekaterinburg svelano la loro tristezza. E giustamente Stefano Voicu loda l'atto del Principe Jussupoff, che uccise Rasputin: atto che, nota il Voicu, ebbe un solo torto, quello di venir troppo tardi.

P. A. Czerwasky

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La marcia verso Hankao

Nuove importanti posizioni conquistate dai giapponesi

Tokio, martedì sera.

I combattimenti proseguono accaniti tanto a nord quanto a sud dello Yangtsè, soprattutto attorno a Mumiling, che sbarra la strada verso Nanchang, capitale dello Sciansi, e la camionabile che raggiunge la ferrovia Canton-Hankao, della quale i giapponesi potrebbero servirsi per attaccare Hankao dal sud. Continuando l'avanzata lungo la Kiukiang-Nanchang gli imperiali progrediscono da più direzioni anche contro la essenziale posizione strategica di Tehan, che i cinesi difendono disperatamente. Anche Kwansi, che costituisce il terzo dei maggiori centri strategici del sistema difensivo di Hankao e che controlla l'importante tronco ferroviario a nord dello Yangtsè è ormai investita dall'impeto delle batterie nipponiche che hanno messo in rotta sei divisioni cinesi. La spinta nipponica sembra invece essersi affievolita ad occidente di Kiukiang ove le posizioni cinesi appaiono eccezionalmente difficili all'espugnazione senza gravissime perdite.

Fedele al principio di raggiungere i propri obiettivi col minore numero possibile di perdite, il Comando nipponico sta cercando sul vastissimo fronte il punto più favorevole per lanciare contro la capitale di guerra del Cuomintang le sue mirabili truppe nello sforzo decisivo. In questa fase delle operazioni le condizioni del terreno sono eccezionalmente favorevoli ai cinesi soprattutto in quanto diminuiscono, e talora escludono addirittura, le possibilità per i giapponesi di impiegare unità motorizzate e meccanizzate e rallentano od impediscono il trasporto di artiglierie pesanti. Soprattutto per ovviare questo svantaggio, l'aviazione nipponica si prodiga con mirabile slancio in azioni di demolizione delle difese avversarie e di protezione delle valorose fanterie imperiali.

Le perdite cinesi sino ad ora sono enormi. I caduti attorno alla sola Yuichaig ascendono già a parecchie migliaia; durante la battaglia di Van-H[illegible], lungo la linea sulla riva destra del fiume Yangtsè, i cinesi poi avrebbero perso oltre 10 mila uomini.

In seguito ai combattimenti che hanno avuto luogo sulla linea ferroviaria Kiukiang-Nanchang tutte le comunicazioni ferroviarie sono state interrotte.

Proseguendo nella loro azione nella provincia dell'Hu-Peh, i giapponesi hanno espugnato ed occupato la posizione di Yu-Kiao-Con, centro di grandissima importanza strategica.

L'Agenzia « Domei » riceve dal fronte di Hopeh che le forze cinesi schierate al nord di Hankao, lungo la sezione meridionale della ferrovia Pechino-Hankao, sono ora gravemente minacciate in seguito all'improvvisa, travolgente avanzata dei nipponici, partiti dalla linea ferroviaria di Lunghai. Si tratta, infatti, di una unità nipponica che, dopo essere rimasta per qualche tempo in riposo, è entrata sabato in azione. Frattanto le unità nipponiche operanti nel settore settentrionale della ferrovia Pechino-Hankao si sono messe a loro volta in movimento avanzando energicamente e formando un ampio semicerchio contro le linee di difesa settentrionale di Hankao.

Il Giappone procederebbe ad un movimento diplomatico nelle Capitali europee

Tokio, martedì mattino.

Si apprende da fonte degna di fede che il Governo avrebbe intenzione di procedere a degli importanti movimenti diplomatici dopo l'eventuale caduta di Hankao.

Aton, ex-ambasciatore a Parigi, attualmente disponibile, verrebbe nominato consigliere superiore presso il Ministero degli Esteri; Kensuke Horinuchi, sottosegretario di Stato agli Esteri, verrebbe nominato Ambasciatore a Washington e Mamoru Shigemitsu a Londra, mentre Shigenori Togo lo sostituirebbe a Mosca; il generale Hiroshi Oshima, ex-addetto militare a Berlino, che ha negoziato il Patto anti-Comintern, verrebbe nominato Ambasciatore in Germania; Toshio Shiratori, che si trovava in quel tempo come Ministro in Svezia e che ha aiutato il generale Oshima nelle negoziazioni del trattato anti-comunista, verrebbe trasferito a Roma.

Infine Juesi Itu, ex-ambasciatore agli Stati Uniti, attualmente a Varsavia, verrebbe nominato capo della propaganda del Ministero degli Esteri.

I bene informati asseriscono che il cambiamento testimonierebbe un cambiamento nell'orientamento della politica estera del Giappone che tenderà d'ora in poi ad un riavvicinamento sempre più intimo con i Paesi fascisti.

I danni e le vittime del tifone in Giappone

Tokio, martedì matt.

Il tifone che ha sconvolto le isole Shikoku è passato poi attraverso il Mare del Giappone ed il centro del Giappone stesso, tra Kobe e Yokohama. I danni sono più lievi di quanto in un primo tempo si potesse supporre, ma trentamila case sono state sommerse nella parte bassa di Osaka.

Si deplorano soltanto dieci vittime ed il numero dei feriti ammonta a 46.

I danni invece a Shikoku sono stati enormi. Si contano 22 morti, 43 mancanti ed il numero dei feriti raggiunge il centinaio. Oltre settecento case sono state completamente distrutte. Nella prefettura di Kagawa, nella stessa isola, si contano 7 morti e 22 scomparsi.

La rivolta a Santiago completamente domata

Ibanez arrestato - L'insurrezione ha fatto quasi ottanta vittime

Pieni poteri al Presidente

Santiago del Cile, martedì matt.

Si annunzia ufficialmente che nella rivolta scoppiata ieri si sono avuti 38 morti e 20 feriti gravi. Queste cifre, però, non possono considerarsi definitive. La rivolta è stata completamente domata dopo poche ore di fuoco. Gli insorti avevano occupato la stazione marconigrafica e stavano lanciando al Paese la falsa notizia che i reggimenti di guarnigione nella città di Conception avevano aderito alla insurrezione, allorchè venne a mancare l'energia elettrica di modo che il tentativo rimase senza frutto.

Relativamente pochi reparti di truppa sono occorsi, a quanto si annunzia ufficialmente, per domare la rivolta, alla quale l'elemento popolare è rimasto pressochè estraneo. Sono stati operati alcuni arresti. L'ex-presidente della Repubblica, don Carlos Jbanez, è stato fatto prigioniero dal comandante della scuola di fanteria a San Bernardo, località sita a 12 chilometri dalla capitale e nella quale si era rifugiato.

Il danno più notevole che si è avuto nel corso della breve rivolta consiste nella distruzione di quattro grossi piloni per il trasporto della energia elettrica a Santiago, che sono stati fatti saltare in aria dagli insorti, ciò che ha determinato una parziale paralisi delle comunicazioni della città.

Allo scoppio dell'insurrezione il lavoro è stato sorpeso ovunque e uffici e negozi sono stati chiusi. La folla si è riversata nelle vie e migliaia di persone hanno seguito con grande interesse il movimento delle truppe per sloggiare i rivoltosi dagli edifici dell'Università e della Cassa di assicurazione operai.

La notizia pubblicata all'estero secondo la quale il Ministro degli Esteri Gutierrez e il Ministro degli Interni Salas erano stati uccisi dagli insorti è stata a tarda ora ufficialmente smentita perchè senza fondamento alcuno. Il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio al Congresso chiedendo la concessione di pieni poteri per la durata di sei mesi allo scopo di difendere il regime esistente.

Colonizzazione politica...

Mosca invita i contadini a trasferirsi nella Siberia Orientale

Seiangai, martedì mattino.

In questi ambienti nipponici si rileva che, probabilmente in conseguenza dei recenti scontri alla frontiera russo-mancese, il governo di Mosca raddoppia il suo sforzo per incoraggiare i contadini russi a trasferirsi nella Siberia orientale, accordando loro grandi facilitazioni ed acconsentendo perfino a che, accanto alle imprese agricole collettive, si costituiscano poderi di proprietà privata.

Mosca promette terra gratuita a coloro che vogliono colonizzare le regioni a monte dei fiumi Zeya e Selemdya, prossime al Manciukuò. L'incitamento sovietico ai contadini appare dettato assai più che da considerazioni economiche, dal desiderio dei Sovieti di accentuare la loro pressione e la loro minaccia nell'Estremo Oriente.

Un dono di Mary Pickford alla sua città natale

Toronto, martedì sera.

L'attrice cinematografica Mary Pickford, ha fatto dono della sua casa nativa al municipio di Toronto. Secondo quanto è stato disposto dalla amministrazione municipale, la casa servirà ad ingrandire l'ospedale civile della città al quale è attigua.

Battuto per 4/5 dopo 10 km!

L'« azzurro » Beviacqua ha conquistato ieri a Parigi il secondo posto nella gara dei 10 Km. dopo aver lottato a fondo col finlandese Salminen. Dopo 10 Km. Salminen è riuscito a vincere per 4/5 di secondo!

La Missione del Manciukuò festosamente accolta a Napoli

Il saluto di Sua Eccellenza Bastianini a nome del Governo Fascista

Napoli, martedì sera.

Napoli ha accolto stamane col suo schietto e fervido entusiasmo la Missione di amicizia del Governo del Manciukuò, giunta col piroscafo *Terukuni Maru*.

Fervide acclamazioni

I graditi ospiti sono passati attraverso continue acclamazioni; nel clima fervido di Napoli i componenti la Missione mancese hanno sentito pulsare il gran cuore dell'Italia di Mussolini, il grande Paese amico che a fianco della loro patria combatte la battaglia contro il bolscevismo.

Sulla penultima della stazione marittima al molo Razza era schierata una compagnia d'onore del 40.o Fanteria con la banda del 31.o; ai lati di questa formazione militare era inquadrato un foltissimo gruppo di ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina, della Milizia e dell'Aeronautica in alta uniforme. La grande spianata del molo Luigi Razza era gremita di organizzazioni della GIL mentre lungo tutto il percorso fino all'albergo, oltre al popolo, erano disposte le rappresentanze dei gruppi rionali in divisa, i fascisti universitari, Balilla e sindacati con i labari.

Alle 9,15 è giunto in automobile il Sottosegretario agli Esteri S. E. Bastianini, che rappresenta il Governo, ed il capo della Delegazione italiana, venuti a ricevere la Missione mancese. S. E. Bastianini ed i componenti la Delegazione italiana sono stati ricevuti dalle autorità napoletane. Erano anche presenti diversi senatori e molti deputati. Alla Stazione Marittima erano anche in attesa della Missione mancese i componenti la Legazione del Manciukuò accreditata presso il Quirinale.

Appena sono state stabilite le comunicazioni con la terraferma, S. E. Bastianini, seguito dalle autorità napoletane, è salito a bordo: all'entrata del piroscafo, il Sottosegretario di Stato è stato ricevuto dai componenti la Legazione mancese a Roma e poi ha fatto il suo ingresso nel salone centrale, dove gli è andato incontro il Capo della Missione mancese. Al centro del vasto salone della nave, S. E. Bastianini, in rappresentanza del Governo Fascista, ha porto alla Missione il benvenuto dell'Italia Fascista con calde ed efficaci parole inneggiando ai fraterni vincoli che legano i due Paesi. Il Capo della Missione ha ringraziato S. E. Bastianini delle cortesi espressioni avute per la sua Patria. Subito dopo hanno luogo le presentazioni personali tra le autorità italiane ed i componenti la Missione mancese.

Al termine della cerimonia lasciano il salone centrale del Terukuni Maru S. E. Bastianini ed i componenti la Missione italiana, accompagnati dal Prefetto, dalle autorità napoletane politiche, militari e civili. Subito dopo discendono dalla nave i componenti della Missione mancese con a capo Sua Ecc. Han Yun Chieu. La Delegazione passa in rassegna i reparti in armi, mentre la musica intona gli inni mancese ed italiano e scrosciano dalle pensiline e dalla piazza della Stazione Marittima, nereggiante di folla, frenetici applausi. Immediatamente si forma il corteo automobilistico, che trasporta i graditi ospiti all'Albergo Excelsior.

Il corteo

Il corteo, fra due fitte ali di popolo e di Camicie Nere plaudenti, esce dalla Stazione Marittima e dal piazzale del molo Beverello fra uno sventolio di bandierine italiane e mancesi, mentre fra Castelnuovo e la Reggia volteggiano trimotori a bassa quota.

All'albergo Excelsior la Missione è ricevuta dal direttore, che accompagna gli ospiti ai grandiosi appartamenti del primo piano. Intanto, però, le acclamazioni continuano ed il capo della delegazione mancese è costretto ad affacciarsi diverse volte per ringraziare la folla. Poco dopo, nel salone dell'albergo il capo della Missione esprime al Podestà la sua ammirazione per il superbo spettacolo e per le liete accoglienze ricevute. Il Ministro prega quindi il Podestà di volersi rendere interprete del suo ringraziamento.

Alle ore 11 la Missione, con alla testa il Ministro che è con il Podestà, lascia l'albergo e con tutto il seguito, si reca alla Reggia. Lungo il percorso gli illustri ospiti sono nuovamente fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia da parte della folla che eleva poderosi evviva alla gloria delle due nazioni amiche. Alla Reggia il capo della Missione ed i componenti la Missione stessa firmano il registro dei visitatori. Quindi il corteo automobilistico si dirige al nuovo Palazzo delle Poste sostando brevemente per consentire agli ospiti di ammirare il grandioso monumento. La Missione ha poi visitato il Museo San Martino interessandosi vivamente alle collezioni d'arte ed al ricco materiale documentario ed il Museo della Floridiana. Terminata la visita, la Missione è stata accompagnata in un giro panoramico della città fino all'albergo Excelsior, ove si è brevemente trattenuta per raggiungere subito dopo l'Albergo Reale, ove ha avuto luogo la colazione. Dopo la colazione la Missione partirà per Capri, ove assisterà questa sera ai festeggiamenti che si svolgono nell'isola incantevole, ripartendo infine per Napoli.

Rassegna di operosità fascista

Il Duca di Bergamo e il Ministro Lantini inaugurano la nona Fiera del Levante

Bari, martedì sera.

La nona Fiera del Levante si è riaperta stamane per la sua manifestazione annuale, mettendo in primo piano i principali settori del suo programma, ossia l'esportazione, la ruralità e il razzismo.

Fin dalle prime ore la città si è imbandierata.

Alle 7,55 è giunto da Roma Sua Ecc. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni, che dovrà rappresentare il Governo alla cerimonia di apertura, accompagnato dal Direttore Generale del Ministero, comm. Caravale. Il Ministro è stato ricevuto dalle maggiori autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Podestà, il Preside della Provincia, il Federale e da tutti i rappresentanti delle Nazioni estere.

La città in festa

Alla stazione era pure fra gli altri l'on. La Rocca, presidente della Fiera. Sul piazzale esterno della stazione il Ministro è stato accolto da una dimostrazione di popolo, che ha lungamente acclamato ed invocato il Duce. Contemporaneamente sono giunti il marchese Giorgio Guglielmi, vice Presidente del Senato, e S. E. Caradonna vice-Presidente della Camera, in rappresentanza del Presidente, e l'on. Di Giacomo, in rappresentanza della Camera, l'onorevole Adelchi Serena, vice-Segretario del P.N.F., l'on. Pecchia presidente della Triennale di Oltre Mare, l'ammiraglio di squadra Paladini. Il Ministro e le varie rappresentanze si sono recati al Palazzo del Governo, attraversando via Vittorio Veneto e corso Vittorio fra due ali di pubblico plaudente.

La città è tutta imbandierata e tappezzata di manifesti, inneggianti alla Casa Sabauda, al Duce e al Fascismo. Alcuni manifesti recano il saluto del Podestà e delle CC. NN. al Duca di Bergamo.

Alle 8 tutte le sirene della città e quelle delle navi mercantili ancorate nel porto, con il loro suono annunciano che la Fiera del Levante ha aperto i suoi battenti, lasciando a questo gran pubblico cosmopolita l'imponentissimo compito di inaugurare questa grandiosa rassegna del lavoro agricolo nel clima fascista e quindi cresciuta nella sua disciplina.

Quasi contemporaneamente il piazzale interno della stazione si popola di tutte le autorità e delle varie rappresentanze, per l'imminente arrivo di S. A. R. Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo, che nel pomeriggio dovrà, col Ministro Lantini e le altre rappresentanze, compiere la visita ufficiale alla Fiera.

Il piazzale esterno della stazione diviene un formicolìo di organizzazioni e di popolo e le vie principali sono letteralmente gremite e presidiate dalle Camicie Nere della 151.a Legione. Alle 9,30 il treno che reca il Duca di Bergamo entra nella stazione e quindi discende immediatamente il comandante della gloriosa Divisione « Gran Sasso », accolto da vibranti ovazioni mentre intorno a lui si affollano a riceverlo tutte le autorità, con a capo S. E. Lantini. Vi sono pure tutti i deputati e senatori della regione, l'on. La Rocca e tutti i rappresentanti ufficiali dei vari Governi.

Il Duca di Bergamo, dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore, esce sul piazzale esterno della stazione, ove sono schierati ufficiali dell'Esercito e della Milizia e tutte le formazioni del Partito; quindi è accolto da un meraviglioso slancio di popolo che agita fazzoletti tricolori e che con uno spettacolo imponente italiano e fascista acclama alla Casa Savoia.

Saluto di popolo

La dimostrazione diviene suggestiva lungo il percorso compiuto dal Duca di Bergamo, che, seguito da un lungo corteo di automobili, si reca al Palazzo del Governo, sulla cui piazza si ammassa una gran folla che chiama a gran voce al balcone centrale il rappresentante del Re Imperatore.

Quando il Duca di Bergamo si affaccia al balcone, dalla folla parte un solo grido: Viva Casa Savoia! e si inneggia al Fascismo e al Duce. Quindi al Duca di Bergamo il Prefetto presenta le autorità cittadine, poi si reca con lui a visitare la reale basilica di San Nicola, ricevuto dall'Arcidiacono mons. Nitti e dal Capitolo palatino. Egli rende omaggio alla lapide dei Caduti, ubicata nella navata a destra del tempio. Dopo avere compiuto una rapida visita alla cattedrale, fatto segno a vibranti dimostrazioni popolari dagli abitanti della città vecchia, il Duca di Bergamo si reca alla Federazione Fascista a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. Poscia compie una minuta visita alla Regia Università Adriatica « Benito Mussolini », che egli venne qui ad inaugurare dieci anni or sono. Qui è stato ricevuto dal Rettore Magnifico e dal Senato Accademico e, dopo avere sostato nelle sale del museo archeologico, ricevuto dal prof. Gervasio, si è ritirato in Prefettura, salutato lungo il percorso da nuove vibranti acclamazioni.

Nel pomeriggio il Duca di Bergamo presenzierà la cerimonia dello scoprimento di un altorilievo scolpito sulla facciata della caserma della M.V.S.N. e poscia, seguito da tutte le rappresentanze e dalle varie autorità, si recherà alla Fiera per compiervi la sua visita ufficiale.

Questa sera al teatro della Fiera avrà luogo una serata di gala in suo onore.

Cento lavoratori jugoslavi visiteranno l'Italia

Roma, martedì sera.

A seguito di accordi recentemente intervenuti tra la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria e le organizzazioni sindacali jugoslave, nei prossimi giorni giungeranno in Italia cento lavoratori jugoslavi che, ospiti della predetta Confederazione, effettueranno visite di studio alle istituzioni sociali del Regime. Questo viaggio dei cento jugoslavi prelude ad una collaborazione nel campo sociale tra le organizzazioni sindacali italiane e le nascenti organizzazioni sindacali nazionali del Regno jugoslavo. Accompagnati dal dott. Pesic, capo delle organizzazioni sindacali jugoslave e ricevuti dalle autorità e dalle locali rappresentanze sindacali, i graditi ospiti giungeranno a Venezia il giorno 11 corrente.

Travolto da un'auto sconosciuta muore all'ospedale

Roma, martedì sera.

Un mortale investimento è avvenuto stanotte sul piazzale di Porta Pia. Il quarantanovenne Pacelli Alessandro, di professione autista, attraversava la piazza quando fu investito da una macchina proveniente a folle velocità da via Nomentana e che lo urtò con il parafango sinistro gettandolo contro un albero.

Il disgraziato veniva soccorso da alcuni passanti e trasportato al Policlinico, ove i medici gli riscontravano la frattura del cranio e lo giudicavano in imminente pericolo di vita. Stamane, alle nove, il povero Pacelli è infatti morto.

Commenti di Borsa

TORINO, 6. — L'andamento sfavorevole del mercato si è accentuato sensibilmente attraverso una corrente di vendite male assorbite che hanno prodotto sulle quotazioni di tutti i valori falcidie notevoli. Perdono maggior terreno le Viscosa, Fiat, Monteponi, Venchi-Unica, Fiss e Italgas. Più resistenti le Sip e i Cartari.

MILANO, 6. — Riunione prevalentemente cedente in seguito a numerosi realizzi. Nel comparto azionario troviamo maggiormente colpiti i Tessili, Alimentari, Centrale, Edison, Pirelli, Meridionali, Siet, Teti, Terni, Viscosa. La chiusura, però non arriva ai minimi praticati. I titoli di Stato mantengono invece le loro posizioni con la Rendita 5 % a 93,10; Rendita 3,50 % a 73,05; Redimibile 5 % a 93,15; Redimibile 3,50 % da 88,50 a 88,70 per f. c.

La morte del Card. Laurenti Prefetto della Congreg. dei Riti

Roma, martedì sera.

Stamane, alle 9, è morto improvvisamente nella sua abitazione al Palazzo della Cancelleria apostolica il Cardinale Camillo Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti.

Il Cardinale era da tempo ammalato di cuore tanto che un mese fa dovette restare a letto per qualche giorno; ma appena migliorato volle riprendere la sua attività e partecipare a tutte le riunioni della Congregazione dei Riti per l'esaurimento delle cause di beatificazione in corso che riguardavano le tre suore italiane che saranno solennemente beatificate quest'autunno e cioè la madre Cabrini, la Mazzarello e la Rossello.

Il cardinale Laurenti, nella sua qualità di prefetto della Congregazione dei Riti, è stato l'immediato collaboratore di Pio XI nel portare a termine il gran numero di cause per l'elevazione agli onori degli altari di santi e beati. Era nato in Monteporzio Catone, diocesi di Frascati, il 20 novembre 1861; contava perciò 78 anni. Nel 1884 fu ordinato sacerdote e quindi subito nominato professore di filosofia nelle scuole di propaganda. Qualche tempo dopo venne nominato ufficiale della Congregazione e di propaganda stessa.

L'opera sua fu talmente apprezzata per l'intelligenza e l'assiduità dimostrata che nel 1908 veniva nominato sotto-segretario e nel 1910 segretario dell'ufficio che tenne per circa undici anni.

Ma la sua attività non si limitò solo alla Congregazione di Propaganda, ma si esplicava nel ministero sacerdotale. Pochi sacerdoti lo uguagliarono in cultura. Fu oratore di eleganza e eloquenza singolari unite a profondità di pensiero e sodezza di dottrina non comune. Umilissimo nell'esercizio del ministero esplicato sempre nel silenzio, non rifuggendo, anzi ricercandone sempre, le forme più modeste e inosservate.

Fu creato cardinale da Benedetto XV nel Concistoro del 13 giugno 1921 insieme al cardinale Ratti. Pio XI nel 1922 lo nominava Prefetto della Congregazione dei religiosi e nel 1929 prefetto della Congregazione dei Riti.

Le dita asportate per lo scoppio del fucile

Casale, martedì sera.

L'agricoltore Barbieri Valerio, mentre si trovava a caccia in territorio di Frassineto Po, per l'improvviso scoppio di una canna del proprio fucile riportava una gravissima ferita alla mano sinistra con asportazione delle dita. E' stato ricoverato al nostro ospedale.

Vince 48.000 lire al lotto coi numeri ricavati da un diverbio

Roma, martedì sera.

Una curiosa vicenda è quella toccata all'operaio romano Cesare Sabatini, il quale venerdì, transitando per via dell'Umiltà, fu richiamato da un concitato grido di litiganti. Egli accorse dinanzi al Banco lotto numero 20 un fruttivendolo ed un calzolaio, suoi amici, che erano alle prese e si picchiavano di santa ragione. Il Sabatini si intromise e non durò poca fatica a separare i due contendenti, riportando anche nella mischia che si era svolta sulla porta del Banco lotto delle lievi ferite.

Prima di andarsi a fare medicare, il Sabatini, da appassionato giocatore del lotto, tentò di trarre dalla sua vicenda dei numeri da giocare per l'estrazione di sabato e consultata la « smorfia » trasse i seguenti numeri: 11 (la ferita che aveva riportata nella lite), 30 (la gente accorsa al litigio) e 41. Il terno fu da lui giocato con dieci lire su tutte le ruote e con dieci lire sulla ruota di Roma. Sabato l'estrazione del lotto gli riservava una gradita sorpresa. Il terno 30-41-11 era uscito ed egli aveva vinto più di 48 mila lire.

E' sorpresa mentre ruba in un negozio

Milano, martedì sera.

Mentre stava guardandosi in uno specchio nei magazzini di via Valpetrosa 10 l'impiegata dei magazzini stessi Concetta Dipietro sorprendeva una donna nascondere sotto le vesti della merce e uscire frettolosamente dal negozio. La rincorse e la fermò, ma la donna si mostrò indignata ed afferrò la Dipietro per i capelli. Mentre le due contendenti venivano separate alla donna cadde un involto da cui sfuggirono alcuni indumenti.

Un magazziniere della ditta, giunto sul posto, condusse la ladra nel negozio; costei tale Maria Soffientini, di anni 46, da Cremona, visti inutili i dinieghi si offrì di pagare metà della merce e di restituire l'altra; invece venne accompagnata al vicino Commissariato e colà tratta in arresto.

Per una riserva di caccia

Contadino preso a rivoltellate da due sconosciuti automobilisti

Novara, martedì sera.

Un fatto misterioso e strano è avvenuto nei pressi di Cozzignago. Il contadino Giovanni Mola, di Gaudenzio, di 27 anni, mentre transitava lungo lo stradale che conduce a detto comune, veniva raggiunto da una automobile Fiat 1500 targata NO che si fermava di colpo e da essa scendevano due individui i quali, puntando verso il Mola la rivoltella, lo rimproveravano e minacciavano, accusandolo di avere influito alla estensione della riserva di caccia alla località Fornace.

Il Mola, spaventato, si dava alla fuga in un bosco vicino inseguito dai due sconosciuti, i quali gli sparavano dietro alcuni colpi di rivoltella, senza però colpirlo. Quindi, entrambi risalivano in macchina e si allontanavano e finora non vennero rintracciati.

Infortunio sul lavoro

BUSTO ARSIZIO. — Un grave incidente sul lavoro ha colpito l'operaio Giacobbe Baroni che, intento a sollevare un pesante blocco di ghisa mediante una gru, è stato dal blocco investito in pieno. Il Baroni, prontamente soccorso, è stato trasportato all'ospedale dove i medici gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa al cuoio capelluto con gravi sintomi di commozione cerebrale.

Un bottone nei bronchi

BOLZANO. — Otto giorni sono il bambino Adolfo Steinhauser, di tre anni, da Valdaora (Val Pusteria), ingeriva un grosso bottone metallico. Il piccolo veniva assalito dalla febbre e il dottore riteneva trattarsi di un caso di difterite. Ma trasportato all'ospedale, il primario della sezione laringoiatrica scopriva la verità e stabiliva che il bottone era andato a conficcarsi nel bronco di sinistra. Con un felice intervento il sanitario è riuscito ad estrarre il bottone attraverso le vie naturali. Lo stato del piccino è migliorato.

Travolto dal carro

VERONA. — In seguito all'imbizzarrimento del cavallo, il contadino Giovanni Genesini fu Luigi, di 58 anni, da Vigasio, perdeva l'equilibrio e cadeva dal carro, finendo sotto le ruote e producendosi la frattura della colonna vertebrale e del cranio. Trasportato al nosocomio, nonostante le sollecite cure dei sanitari, moriva poco dopo.

Ucciso da un'autobotte

TREVISO. — Un'autobotte con rimorchio, di Milano, guidata da Giorgio Scharfsee, ha investito presso Ponte di Piave un veicolo a cavalli condotto da Antonio Favretto, di 34 anni. Nell'urto gli animali sono finiti per la scarpata ed il carrettiere, lanciato a terra, è stato raccolto cadavere per la frattura della volta cranica.

Accecato dalla calce

TREVISO. — Certo Angelo Zoida, abitante nel vicino comune di Dosson, lavorando nei campi ad irrorare le viti con un apparecchio a spruzzo, veniva improvvisamente investito al viso da un getto che lo accecava.

Incidente automobilistico

ROVIGO. — Un'automobile guidata dal proprietario signor Carlo Nucci, di 33 anni, da Roma, e sulla quale viaggiavano sua moglie, signora Aurora de Leoni di Giuseppe, e due suoi figlioletti, nei pressi dello zuccherificio di Bianghella, per lo scoppio di un pneumatico sbandava paurosamente e quindi si rovesciava in un fosso. Nell'incidente il Nucci e i suoi figlioli rimanevano incolumi mentre la signora riportava una ferita alla testa.

Cacciatore imprudente

ROVIGO. — A S. Apollinare il contadino Adelino Nardin di Ferdinando, ventunenne, del luogo, mentre attraversava un suo fondo veniva colpito da una misteriosa fucilata. Il Nardin è stato trasportato all'ospedale. Trattasi di una fucilata di un imprudente cacciatore.

Imprese di ladri

VICENZA. — Ignoti malviventi penetrati in viale Verona nell'ufficio del signor Giovanni Varretto, si sono impossessati di una cassaforte contenente alcuni oggetti d'oro e l'hanno asportata, abbandonandola quindi vuota in un campo nei pressi di via Francesco Crispi. In via Giacomo Medici, nella sede della società artieri del legno, hanno scassinato la cassaforte distruggendo quanti documenti essa conteneva.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	30	1,75	1-7-38	73 05	73 05
100	Id. f. c.	30	1,75	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	5	1,75	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	5	1,75	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	9	2,50	1-7-38	93 —	93 —
100	Id. f. c.	9	2,50	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	5	2,50	1-7-38	93 —	[illegible]
100	Id. f. c.	5	2,50	1-7-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	457 —	[illegible]
500	Torino 4½% c.	20	11,25	1-4-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1935 c.	8	[illegible]	1-4-38	400 —	410 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	400 —	410 —
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	[illegible]	1-4-38	411 —	[illegible]
500	Id. 4 (già 5) c.	6	9 —	1-4-38	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	—	[illegible]	1-7-38	[illegible]	300 —
500	El. Ferr. 4½ c.	10	11,25	1-7-38	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-6-38	101 40	101 40
100	Id. 1941	11	2,50	15-6-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-9-38	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

CAMBI: Parigi 51,45; Londra 91,70; Svizzera 431; New York [illegible]

I campionati atletici europei

Gli atleti azzurri non hanno vinto ma hanno convinto

Dalle mancate vittorie di Oberwegher e Lanzi alle salde affermazioni di Mariani e Beviacqua - La Fidal pensa alle Olimpiadi del 1940

Da poche ore è calato il sipario sulla seconda edizione dei campionati atletici europei, che hanno visto una seconda notevole affermazione qualitativa e quantitativa dell'atletismo tedesco. Lasciamo per un attimo da parte ogni considerazione d'altro genere e occupiamoci, per quanto ce lo consente lo spazio, della prova fornita dagli atleti italiani. E' bene subito mettere in chiaro che, se anche non abbiamo vinto nessuna delle gare in programma, il comportamento dei nostri campioni è stato più che onorevole.

BEVIACQUA che a Parigi ha battuto il primato italiano dei 10 km. di corsa piana costringendo lo specialista finlandese Salminen a difendersi fin sul traguardo

Oberweger e Lanzi, sui quali, e non a torto, avevamo fondato le nostre maggiori speranze di successo, non hanno potuto far meglio che finire, nelle loro specialità, al secondo e al terzo posto. Le due mancate vittorie hanno un diverso motivo. Oberweger ha reso meno del previsto e Lanzi ha commesso, ancora una volta, un errore di tattica troppo fidando nei suoi mezzi. Entrambe le prove, però, qualche anno fa ci avrebbero riempito il cuore di gioia.

L'Italia ha ben figurato

Le nostre esigenze, oggi, sono notevolmente cresciute e un secondo posto può assumere un tono di amara sconfitta anche se il risultato tecnico è assai pregevole. Oberweger ha trovato nel tedesco Schroeder un avversario tenace che ha meglio potuto far appello alle sue qualità nel supremo momento. E' da notare, però, che entrambi si sono tenuti assai al disotto del loro miglior risultato della stagione, il che vuol anche dire che le condizioni atmosferiche, che tanto possono influire sul rendimento di un atleta, si sono fatte sentire assai più intensamente nei riguardi dell'italiano che non del tedesco. Più singolare nel suo risultato è stato il toscano Maffei che, nel salto in lungo, ha sfiorato la vittoria finendo al secondo posto a soli quattro centimetri dal tedesco Leichum. Mariani sui cento metri piani e Beviacqua sui 10 Km. hanno entusiasmato più di ogni altro, rendendo, anche tecnicamente, assai di più del previsto. Prova ne sia che i primati italiani delle due specialità sono caduti.

Se la gara compiuta da Mariani, finito secondo dietro l'olandese Osendarp col tempo di 10"5 dopo aver stabilito in semifinale il primato con 10"4, ha assai favorevolmente impressionato, la prova del piccolo Beviacqua è stata superiore ad ogni elogio. Chi avrebbe pensato che il tenace ligure sarebbe stato in grado di lottare col finlandese Salminen impegnandolo sino allo spasimo? Salminen in questi ultimi tempi — ha dichiarato egli stesso dopo la dura lotta — non si ricorda di aver avuto a che fare con un avversario più tenace e pericoloso dell'italiano. Non esitiamo a dire che la gara compiuta da Beviacqua ha dato un tono alla nostra partecipazione ai campionati.

Un atleta che si comporta come il ligure di fronte a campioni della levatura del finlandese ha ben diritto di essere additato come uno dei più grandi alfieri dell'atletismo italiano all'estero. Degli altri, occorre parlare di Beccali, finito buon terzo dietro all'imbattibile Wooderson e secondo dopo il meno irresistibile Mostert. Dalle dichiarazioni fatte alla stampa parigina prima dell'avvenimento, Beccali sembrava aspirare a qualcosa di più di un terzo posto. Bisogna però tenere presente che questi atleti già un po' anziani sperano sempre di trovare la giornata buona o di piazzare il loro colpo preferito. A Beccali non è riuscito il colpo. Il tempo gli ha forse appesantito lo scatto e al momento buono si è trovato meno a suo agio che una volta. Ad ogni modo il lombardo si è comportato onorevolmente anche se non ha potuto accontentare appieno se stesso e gli altri.

Una sorpresa: la Svezia

Tutti gli altri azzurri — nessuno dei quali ha superato ancora il ventitreesimo anno di età — hanno fatto del loro meglio dando modo ai nostri tecnici di valutarli assai meglio di quanto non lo abbiano potuto fare finora nelle minori competizioni nostrane. Collettivamente l'Italia ha conquistato il quinto posto. Germania, Svezia, Finlandia e Inghilterra ci hanno preceduti. Ma, dal canto nostro, abbiamo lasciato a distanza la Francia e l'Ungheria. Se teniamo conto del coraggioso atto della Fidal di far largo posto ai giovani in vista delle Olimpiadi del 1940 dobbiamo, complessivamente, dimostrarci soddisfatti del risultato conseguito.

La lotta fra Germania, Finlandia e Inghilterra si è ridotta a un duello Svezia-Finlandia! Sin dalle prime gare si è capito che la Germania non avrebbe smentito la prova fornita quattro anni or sono. D'altro canto l'Inghilterra, per quanto vittoriosa in quattro prove, non ha potuto comportarsi così autorevolmente come si poteva pensare alla vigilia. La Finlandia, dal canto suo, che sembrava dovesse insidiare seriamente la Germania, ha dovuto cedere il passo alla Svezia per soli cinque punti. A parte il fatto che in questa classifica collettiva ha molto influito il comportamento delle altre nazioni, è indubitato che, mentre l'atletismo tedesco attacca a tutta andatura, quello finlandese si difende.

Ancora una volta l'organizzazione e la volontà dei tedeschi hanno dimostrato che essi camminano assai forte in campo atletico e che la prossima Olimpiade li troverà ancor meglio preparati. Il punteggio della Germania non lascia dubbi: la sua seconda vittoria è stata convincente, netta, schiacciante.

Vittorio Zumaglino

Ammirazione americana per la vittoria di T. Rossi

New York, martedì mattino.

I giornali dedicano note di simpatia alla vittoria del conte Theo Rossi a Detroit. L'*Herald Tribune* rileva che è la prima volta in 34 anni che la Coppa d'Oro della gara motonautica viene vinta da uno straniero. Il conte Rossi ha guidato splendidamente il suo magnifico «Alagi», raggiungendo la velocità di 72,070 miglia all'ora e superando il primato del 1937 segnato da Mendelson col «Notre Dame».

Durante la gara un motoscafo si è capovolto ed è affondato; altri due sono stati costretti da guasti ad abbandonare la competizione.

Uva: frutto saporoso e nutritivo

Un grappolo d'uva: piccola fonte di salute e di felicità. La feconda terra italiana è prodiga di quest'eccellente frutto che non deve mancare in ogni tavola

Ai margini di un concorso cinematografico

Candidati col cuore in sussulto

Agli uomini vacilla la sigaretta tra le dita - Alle donne tremano le labbra

Intanto si cercano due nuovi divi

RIMINI, settembre.

Sono ventidue, uomini e donne, l'un contro l'altro armati, e si sorridono.

Ecco, la commedia, quella che reciteranno poi, se vincono, hanno cominciato ad utilizzarla subito. Sfoderano i loro più bei sorrisi e li dedicano senza economia a tutti, magari anche a quell'innocente signore con barba che si gode calmo il fresco del mattino in vista del mare. Non si sa mai: potrebbe essere anche uno dei futuri giudici.

I provini, loro, hanno cominciato a viverli quando sono giunti in vista del mare; si sono sentiti attori appena hanno scorto la macchina da presa, divi all'accendersi del «parco lampade». Poi, magari, molti di essi sono stati presi dal panico che li ha immobilizzati, quando il regista ha fissato i suoi occhi nei loro e il motorino della macchina da presa (è un motorino del suono consonatorio, a volte) ha cominciato a funzionare.

Agli uomini tremano le sigarette fra le dita, alle donne le labbra non vogliono saperne di star ferme. In questo momento, tutti si sono sentiti un po' meno divi, la certezza del successo è scomparsa e qualcuno vorrebbe non aver mai concorso. Ma è un attimo che passa presto. La voce di Camillo Mastrocinque, che dirige, è chiara, piana, gentilissima. Non comanda, ma aiuta, rincuora. E le sigarette smettono di tremare e le labbra anche.

Prime timide occhiate

Hanno cominciato tutti così, in sordina, lanciando timide occhiate a destra e a sinistra quasi cercando aiuto e hanno trovato dei sorrisi capaci di ridonar loro la calma; e la voce di Mastrocinque si è fatta, se pur è possibile, ancor più amica: «Un po' più di vita... più disinvoltura... così... ecco, si gira...». E il motorino ha abbandonato lo stridio ironico per un canto di gioia.

E' già due mesi che aspettavano questo momento — e con loro lo hanno aspettato altri settecento — e al richiamo secco di un telegramma del giornale «Film», organizzatore del concorso, si sono precipitati da ogni parte d'Italia a tentare la strada della gloria. E Rimini li ha accolti festosamente nella sua luminosa cornice, e attorno ad essi si è subito radunata una folla che li ha osservati compiaciuta e cosciente del suo prossimo dovere di giudice. E, fra i giudici anonimi, non sono mancati i pronostici stilati di preferenza dalle donne. Abbiamo tentato inutilmente di cogliere, dalla voce del pubblico, una sia pur minima indicazione sui presunti vincitori: le opinioni e giudizi variavano con troppa frequenza. Si può dire, quasi, che variavano ogni volta che un nuovo candidato si presentava al giudizio della giuria. Una biondissima ragazza (signorina, perchè non concorrete anche voi, quest'altra volta?) sarebbe stata pronta a giurare, di primo mattino, che il vincitore non poteva essere che Arturo Barattini (Che occhi — esclamava — che occhi!); nel pomeriggio, invece, puntava su Giuseppe Pigorini (Che corpo, che corpo!) mentre in serata era certa della vittoria di Gino Nanetti che — se lo dice lei ci si può credere — balla divinamente. Delle donne, non se ne interessava, la biondina, ed è stato un bene, altrimenti, come avrebbe potuto cambiare opinione tante volte se doveva pensare anche ad esse! Ma c'è, invece, chi non ha pensato che a loro e si può assicurare che non è stata certo una fatica sprecata. C'era il perfetto campionario di tutte le bellezze italiane. La bruna dagli occhi splendenti, la bionda delicata ed eterea, la ragazza sportiva, tutta nervi e scatti, la sentimentale trasognata e le altre che, mischiando mirabilmente tutte queste qualità, rappresentavano la perfetta armonia della nostra razza. Ma, a far tacere tutti i pronostici e le «certezze» è intervenuta a tempo la macchina da presa.

Con quei *così* in faccia!

Per molti, dei moltissimi spettatori, la ripresa di una pellicola cinematografica era una cosa nuova e affascinante e il pubblico è arrivato prima degli attori. I macchinisti si muovono rapidi fra quell'incrociarsi di cavi e di armature. I grossi «tremila» sciabolano ogni tanto un fascio di luce che subito si spegne, dopo aver accecato, però, per un attimo, tutti quelli che l'hanno avuto in viso.

— Ma come è possibile lavorare con quei «così» in faccia? — si chiedeva una corpulenta signora bolognese alla quale il «tremila» aveva fatto il regalo di un raggio più duraturo degli altri.

Ma, poi, la folla si è abituata anche ai «tremila» e, quando si spengono, la sala sembra piombare in una oscurità di caverna e tutti attendono con impazienza che si riaccendano per «vederci chiaro».

Gli unici che continuano a «vederci chiaro» in ogni momento, sono i cinematografari venuti da Roma i quali, il riverbero violento dei riflettori è ormai una cosa abitualissima. Chi, poi, ci si trova meglio di tutti, è Mastrocinque che sembra divertirsi, con gli occhi leggermente aggrottati a guardare in faccia quei piccoli soli falsi e ora a cercarne, per regolarli e dosarli, i punti dove maggiore è la loro potenza. Domata la luce, si rivolge al candidato e comincia a studiarne l'espressione; e spiega, ed esorta, e si dimena per dimostrare praticamente ciò che con le sole parole sarebbe impossibile, o almeno arduo, a dei novellini. Ecco, il migliore artista è stato lui, Mastrocinque. Ha fatto le parti di tutti: ha sorriso, ha gridato, si è arrabbiato, ha assunto le espressioni di una donna innamorata, si è trasformato in un campione sportivo immedesimandosi nei ruoli come se rendere l'espressione giusta, fosse per lui questione di vita o di morte. E gli aspiranti hanno subito compreso che il segreto del successo stava principalmente nel saperlo seguire, nell'intuire ciò che voleva. E, coloro che sono riusciti, sono stati subito ricompensati dal suo sorriso aperto, sincero, che li incoraggiava a proseguire.

La signorina Aida Grimaldi, concorrente di Torino al concorso bandito a Rimini dal giornale «Film»

Giuseppe Pigorini, concorrente torinese al concorso bandito a Rimini dal giornale «Film»

C'è stato un allarme fra i concorrenti; anzi, due, distribuiti con giustizia, uno per gli uomini e uno per le donne, provocati da provini extra, fatti inaspettatamente a due giovani che, a giudicare dall'orgasmo che si era subito sparso nel gruppo degli aspiranti, sarebbero stati certamente due temibili concorrenti. Ma gli organizzatori hanno subito calmato le apprensioni: non c'era nulla da temere, sono provini fuori concorso, fatti eccezionalmente in onore a due figure di giovani sportivi che si trovavano sulla spiaggia. E' Ondina Valla — che era lei la donna del provino «extra» — e Cesare Gordini un atletico pugilatore diciottenne; sono passati anch'essi davanti all'obbiettivo sorridenti, plastici nelle mosse dei loro muscoli allenati e scattanti.

Supplemento inaspettato

E' stato un supplemento inaspettato e gradito di interesse per il pubblico che assisteva, e un momento di tregua per gli aspiranti che, finalmente, vedevano qualche altro nei pasticci. Tregua collettiva, perchè, singolarmente, se negli esami cinematografici le cose vanno come negli altri, ogni volta che un concorrente ha finito la propria prova, non deve trovare niente di più piacevole che sedersi in una delle tante poltroncine a disposizione ad osservare, comodo, le smorfie degli altri. Ma, decisamente, anche in questo il cinematografo vuole staccarsi dal resto, perchè uno dei concorrenti ci dice a un tratto:

— Mi sembra di vedermi. E' come se mi osservassi in proiezione...

Lo abbiamo guardato e la frase ci è rimasta un poco oscura.

— Ma, quella che sta lavorando ora, è una donna...

— Lo vedo benissimo, ma gli stessi errori che commette lei, li ho commessi anch'io, la stessa incertezza, la stessa paura di quell'occhio di vetro che, poichè non lo si deve guardare mai, t'ispira la voglia pazza di fissarlo sempre...

A questo punto, una ragazza bruna, fuori concorso (ma quante ragazze belle, a Rimini, anche fuori concorso!) la ha fissato a lungo e il futuro divo, pensando forse che quelli non erano gli occhi della macchina da presa e si potevano ben guardare, ci ha piantati e, in asso con noi, ha lasciato anche il discorso.

Lo abbiamo rivisto la sera, impeccabile nell'abito di gala, ballare con la bruna del mattino, sorridente e disinvolto. Ci siamo avvicinati e, per riattaccare quel discorso, abbiamo lanciato una domanda:

— E il vostro provino?

— Quale? — ci ha chiesto in risposta come una persona che da dieci anni non sente parlare di cinematografo.

Non abbiamo insistito perchè ci siamo accorti che sarebbe stato assai pericoloso continuare a fissare gli occhi della bruna «fuori concorso». Ci sorridevano, eppure ci sono sembrati più tentatori dell'obbiettivo.

Terza le due, quando la festa volgeva al termine e noi stavamo andandocene, una ragazza (ma possibile, che anche questa fosse «fuori concorso»?) si è avvicinata e ci ha chiesto socchiudendo un poco per il sonno gli occhi luminosissimi:

— Scusate, ne farete un altro dei concorsi?

In questa frase è tutto il successo della iniziativa. Non abbiamo esitato a rispondere.

— Certo, che ne faremo un altro, signorina. Dunque, arrivederci...

X.

TEATRI

MICHELOTTI

Stasera: *Madama di Tebe*

AL MICHELOTTI è stata ieri sera calorosamente festeggiata, in «Dall'ago al milione», la soubrette Silvana Lucy, per la recita data in suo onore. Questa sera la Compagnia Desan riprende un'altra popolare operetta italiana: «Madama di Tebe» di Carlo Lombardo. Domani sera: «Mitili» di Salvatore Allegra. I prezzi sono sempre popolari.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17: Trasmissione da Bari: Radiocronaca della inaugurazione della Fiera del Levante; indi G. Radio — 17,30: Dischi — 19,50: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi, presidente del C.A.U.R. — 19,30: Orchestrina ritmica — 20,30: Orchestra d'archi — 21: «L'Incrinatura» (La dove valli), commedia in tre atti di Cesare Vico Lodovici — 22,5: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi — 23,15: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 20,30: «Al Gatto Bianco», ritrovo di autori e di dicitori di canzoni - Orchestra Cetra — 21,15: Orchestrina melodica; indi: Musica da ballo sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto del M.o Pietro Ferro. — Nell'intervallo: Notiziario cinematografico. Dopo il concerto musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni tempo.

LIRICA - Bruxelles: 20: «Le déserteur», op. di Monsigny; Lussemburgo: 21: «La dannazione di Faust», op. di Berlioz; Radio Tolosa: 21,30: «La vedova allegra», operetta di Lehar; Strasburgo: 22: «Les deux consolations», operetta di Schwab. — **PROSA** - Tolosa: 20,30: «Il professore Klenow», comm. di K. Branner; Bolzano: 20,45: «Nationale 6», comm. di J. J. Bernard; Parigi P. P.: 21: «Les pous des loges», comm. di A. E. Maquet.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

Disporre di seguito le parole proposte. Nelle caselle delimitate dal bordo ingrossato si leggerà (da A a B) «una frase del Duce».

1) Località del Bassopiano Eritreo, celebre per la strenua resistenza militare nel 1885; 2) Nome generico dei celenterati; 3) Unità cazione e nave da guerra; 4) Santa, madre di S. Basilio il Grande (5 ottobre); 5) Sacerdote che ha cura di anime; 6) Indovinello figurato; 7) Pianticelle secche e stentate; 8) Preghiera religiosa; 9) Sommità, orgoglio; 10) In arabo, pace; in Oriente, linguaggio dei fiori; 11) Efficacia, possanza; 12) Strumento che si usa in tutti i lavori di movimento della terra; 13) Personaggio dell'età eroica greca, padre di Ida e di Linceo; 14) Provincia dell'Unione dell'Africa Meridionale; capitale Pietermaritzburg; 15) Bella farfalla notturna; 16) Dove si contano le monete; 17) Manto reale; 18) Dea adorata sotto il nome di Giunone e provincia dell'Arabia bagnata dall'Arno.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

Parole-chiave: A) Dieci; B) Vela; C) Gnomi; D) Quarto.

«L'uomo viaggia come l'uccello vola; Dio diede all'uno le ali, all'altro l'inquietudine».

Logogrifo:

1) Asel; 2) Elisea; 3) Lisa; 4) Lima; 5) Sale; 6) Mali; 7) Mela; 8) Melissa.

Frin

20) Appendice di STAMPA SERA

La scatoletta della morte

di Conan Doyle

Il poliziotto si stiracchiò nella poltrona, cavando dal sigaro delle grosse buffate di fumo.

— Ed il più bello — esclamò improvvisamente — è che quell'imbecille di Lestrade, che si pretende tanto furbo, si è lanciato su di una pista completamente falsa! L'ultima volta che lo vidi, rincorreva il segretario Stangerson, che è innocente come un bambino in fasce. Senza dubbio, in questo momento starà arrestandolo.

Tale pensiero lo divertì tanto che scoppiò a ridere.

— E voi — disse Holmes — come avete imbroccato la pista buona?

— Ecco, ecco! Naturalmente, dott. Watson, quello che dico deve restare fra noi.

«Dunque, la prima difficoltà fu, per me, conoscere i precedenti del morto. Altri, al mio posto, avrebbe atteso pazientemente la risposta agli annunci pubblicitari, o le compiacenti indicazioni di qualche informatore. Ma Tobia Gregson ha altri metodi! Vi ricordate del cappello rinvenuto vicino alla vittima?

— Sì — rispose Sherlock Holmes. — Risultava acquistato dal cappellaio Giovanni Underwood e figli.

— Immaginavo che il particolare vi fosse sfuggito — disse, alquanto sorpreso Gregson. — Siete andato dal cappellaio?

— No.

— Ah! — esclamò Gregson divertito. — Non bisogna mai perdere occasioni, anche se sembrano trascurabili!

— Per un grande intelletto nulla è trascurabile — sentenziò Holmes.

— Dunque, sono andato da Underwood, e gli ho chiesto se aveva venduto un cappello così e così. Ha consultato i suoi libri ed ha ferrato il [illegible] su di un nome. Aveva venduto un cappello del genere a certo signor Drebber, alloggiato presso la pensione Charpentier. Ecco come mi sono procurato il prezioso indirizzo.

— Un colpo da maestro... un vero colpo da maestro! — approvò Holmes.

— Poi — continuò il poliziotto — andai dalla signora Charpentier. La trovai molto pallida e afflitta. Era con la figlia assai bella, la ragazzina! Aveva gli occhi rossi e quando le rivolsi la parola, le sue labbra tremarono. Questi dettagli non mi sfuggirono e cominciai a pensare che sotto il rocchetto doveva nascondersi un ago! Voi conoscete questa impressione, signor Sherlock Holmes, questo fremito che vi percorre le vene quando sentite di essere sulla buona strada.

«— Avete saputo della morte misteriosa di un vostro antico pensionante, a nome Enoch J. Drebber? — domandai improvvisamente alle due donne. La madre annuì con un cenno della testa: sembrava incapace di pronunciare una sola parola. In quanto alla figlia, scoppiò in lacrime.

«La loro attitudine mi convinse sempre più che le due sapevano certamente qualche cosa dell'affare.

«— A che ora il signor Drebber uscì per andare alla stazione? — domandai.

«— Alle otto — rispose la signora Charpentier con voce strozzata, cercando di dominare la propria agitazione. — Il suo segretario Stangerson l'aveva avvertito che poteva scegliere fra due treni: quello delle 9 e 15 e quello delle 11. Scelse il primo.

«— Fu quello il momento in cui lo vedeste per l'ultima volta?

«Una metamorfosi spaventevole sembrò compiersi nella mia interlocutrice, che si fece livida e soltanto dopo alcuni secondi riuscì ad articolare un «Sì» roco, quasi inintelligibile.

«Seguì una lunga pausa; poi la figlia prese a parlare con voce perfettamente calma e chiara.

«— Non giova mentire, mamma! — osservò. — Siamo sincere con questo signore. Ebbene, sì, è vero, noi abbiamo rivisto il signor Drebber dopo quel momento.

«— Iddio ti perdoni! — esclamò la madre, levando le braccia al cielo e lasciandosi cadere su una sedia. — Tu farai uccidere tuo fratello!

«— Arturo preferirebbe sentirci dire la verità — rispose con fermezza la fanciulla.

«— Farete meglio a dirmi esattamente come stanno le cose — replicai. — Le frasi monche sono forse peggiori del silenzio totale. Oltre tutto, ignorate fino a che punto noi sappiamo...

«— La responsabilità è tutta tua, Alice! — gridò la madre.

«Poi rivolgendosi a me:

«— Ebbene, signore, dirò tutto. Non dovete attribuire l'emozione che mi dominava parlando di mio figlio al timore che egli si sia immischiato nel terribile misfatto. Egli è, al contrario, assolutamente innocente. Ma temo, in realtà, che ai vostri occhi ed a quelli di altri egli appaia compromesso. La sua alta moralità, i suoi precedenti, la sua professione, impediscono di pensarlo colpevole!

«— Il meglio che possiate fare — interruppi — credo sia di non nascondere nulla di ciò che sapete. In ogni caso, potete essere sicura di una cosa, ed è che se vostro figlio è innocente non verrà molestato!

«— E' forse meglio tu mi lasci sola col signore — disse allora la signora Charpentier alla figlia che si ritirò subito. — Ascoltatemi, signore! — proseguì — Non avevo la minima intenzione di parlarvene, ma poichè mia figlia si è lasciata sfuggire delle indiscrezioni, non mi resta da scegliere. Ho deciso di parlare, e nulla vi nasconderò.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Pànico in un'osteria per le escandescenze d'un ubriaco

L'arresto dell'energumeno

Milano, martedì sera.

Un operaio del rione di Porta Romana ha provocato questa notte chiasso e spavento nell'osteria condotta da tale Luigi Bacchi in via Bessarione 7 nella quale è entrato visibilmente ubriaco. La moglie dell'oste, Emilia Méda, ha tentato di impedirgli di entrare, ma il violento, che è il facchino trentaduenne Carlo Milieri fu Anselmo, abitante in piazzale Angilberto 8, la gettava a terra con una spinta.

Si è poi diretto al banco, sul quale ha incominciato a menare colpi col calcio di una grossa rivoltella a tamburo carica di pallottole. Un senso di panico si è subito diffuso fra i clienti seduti ai tavoli, nessuno dei quali ha osato affrontare il facchino. Vi si è provato l'oste, ma è stato percosso al capo col calcio della rivoltella.

Le cose erano a questo punto quando, attirato dal baccano, è entrato nell'osteria certo Alberto De Podestà il quale ha affrontato risolutamente l'energumeno e dopo una breve lotta lo ha atterrato e disarmato. Coll'aiuto poi dei presenti, e quindi di un carabiniere nel frattempo sopraggiunto, il Milieri è stato trascinato fino al Commissariato di Scalo Romano dove è stato dichiarato in arresto.

Tre ladri affrontati da un coraggioso cittadino

La condanna di uno dei furfanti

Milano, martedì sera.

Un cittadino, uscendo dalla propria abitazione qualche giorno fa, notò tre persone dall'aspetto poco rassicurante che si aggiravano nei paraggi. Notò, inoltre, che il cancelletto del giardino di una villetta situata nel rione di Porta Monforte, dove il cittadino di cui sopra abita, era aperto.

Insospettito, si mise pazientemente ad osservare e dopo qualche tempo vide che i tre individui entravano nel giardino della villa e tentavano di forzare la porta d'ingresso con un ferro. Uscito allora dal nascondiglio acciuffò uno dei ladri, identificato poi per il pregiudicato Carlo Riva di Giuseppe, mentre gli altri due se la davano a gambe.

Al processo dinanzi alla sezione feriale, il Riva ha ammesso il tentativo di furto ma ha negato però la partecipazione di altre persone. Il Tribunale lo ha condannato a 18 mesi di reclusione e a 800 lire di multa.

Combriccola di ladri condannata a Milano

Milano, martedì sera.

Nella notte dal 12 al 13 luglio u. s. ignoti ladri, penetrati nella tabaccheria di Antonio Chiappetti fu Francesco, in via Farini 69, riuscirono a portarsi nella camera del proprietario situata sopra il negozio e a rubare circa 30 mila lire tra denari e valori bollati. I sospetti caddero subito su un fratello del Chiappetti, a nome Luigi, ventitreenne, da qualche tempo allontanatosi dalla casa paterna per seguire cattive compagnie, il quale venne arrestato insieme a due amici, certi Alpino e Hermes Pirotta di Francesco, rispettivamente di 22 e 20 anni, entrambi pregiudicati. Quasi contemporaneamente un cognato di questi ultimi consegnava alla Questura una busta contenente novemila lire che l'Hermes aveva affidato alla sorella, ignara della provenienza del denaro.

Il terzetto è comparso dinanzi alla sezione feriale del nostro Tribunale per rispondere di correità in furto. Il Tribunale ha condannato il Chiappetti, avendo il fratello mantenuto la querela necessaria alla procedibilità dell'azione penale, per il furto in danno di parenti prossimi, a tre anni e 6 mesi di reclusione, e a 3500 lire, ed ha ritenuto i Pirotta colpevoli di ricettazione dolosa, condannandoli ciascuno a due anni e a 1500 lire.

Automobilista torinese derubato a Milano

Milano, martedì sera.

Il dott. Osvaldo Crisella, abitante a Torino in via Magenta 13, di passaggio a Milano, lasciava la propria automobile momentaneamente incustodita in via Boccaccio, ma al ritorno constatava che ignoti ladri avevano rubato dall'interno della macchina due apparecchi sterilizzatori e due impermeabili che vi erano stati depositati.

Ciclista investito dal tram ed ucciso a Milano

Milano, martedì sera.

L'operaio Alcardo Toni di Anacleto, quarantaseienne, abitante in piazza Principe Tomaso di Savoia 1, transitando questa mattina in bicicletta per viale Pasubio, è stato travolto da un tram. Il Toni, trasportato all'ospedale della Croce Rossa, vi è deceduto quasi subito avendo riportato la frattura della base cranica.

Una gamba schiacciata

COMO. — Investito da un masso di serpentino del peso di parecchi quintali, che egli stava cercando di sollevare con l'aiuto di un compagno, l'operaio ventiquattrenne Fiorenzo Bertini, da Lanzada, ha avuto una gamba letteralmente schiacciata ed è stato trasportato morente all'ospedale.

Ciclista sfortunato

COMO. — In fin di vita è stato ricoverato all'ospedale tale Ezio Valsesi, da Parma, il quale, scendendo in bicicletta lungo la strada di Tirano, perdeva il controllo della macchina, andando a finire sopra un mucchio di ghiaia.

Gli assegni rubati

COMO. — L'affare delle truffe con gli assegni rubati sembra entrato nella sua fase risolutiva. Come si ricorderà il 18 dello scorso mese venivano arrestati ad Asiago due dei componenti la banda degli spacciatori degli assegni rubati. Solo ora i due sono stati identificati: trattasi di tali Guido Bignami, nato a Mollinella e residente a Milano, e Antonio Storchia, nato a Bagnolo del Trigno e residente ad Alatri (Teramo). E' stato pure identificato un terzo compare, che è però tuttora uccel di bosco: Carlo Carcolo, nato a Lugano e residente a Milano.

Annega in una roggia

BERGAMO. — L'agricoltore Giacomo Castelli, di 42 anni, mentre faceva ritorno alla propria abitazione a Castelrozzone, cadeva accidentalmente in una roggia adiacente a casa sua. Il povero uomo non riuscendo a vincere la violenza dell'acqua fu estratto poco dopo cadavere.

Giovani Fascisti in allenamento allo Stadio Mussolini. La squadra di Pisa compie una salutare galoppata collettiva

Le manifestazioni della G.I.L.

2000 giovani Camicie Nere allo Stadio Mussolini per i Campionati nazionali di atletica

Il Federale visita la sede del Comando

Torino ospiterà, a cominciare da domani, i Campionati Nazionali di atletica dei Giovani Fascisti. La nuova manifestazione, che segue di pochissimi giorni i Campionati Nazionali sportivi dell'O.N.D., si presenta non meno grandiosa di questa inquantochè radunerà ben 2000 giovani atleti, rappresentanti 93 dei 94 Comandi Federali d'Italia.

Questa magnifica rassegna di forza e di giovinezza comincerà domani allo Stadio Mussolini per proseguire ininterrottamente fino a domenica 11. E le gare assumeranno una grandissima importanza inquantochè i Campionati saranno la manifestazione di chiusura dell'annata sportiva della G.I.L., quella che, in altre parole, dovrà decidere dell'assegnazione per l'anno XVI, dell'ambito Scudo del Duce. Lo Scudo del Duce, com'è noto, è il trofeo che annualmente viene messo in palio tra i Comandi federali che con i loro giovani riescono ad affermarsi attraverso le numerose manifestazioni sportive della G.I.L.

La lotta per il primato individuale e collettivo, lotta che trova il suo incentivo nell'alta importanza dei Campionati e alimento nell'indomito spirito combattivo e di emulazione dei nostri Giovani Fascisti, si prospetta accanitissima. I progressi raggiunti dalle nostre schiere giovanili, fra le quali sono autentici campioni già affermatisi in competizioni internazionali, dànno la certezza che, anche sotto il punto di vista strettamente tecnico, si otterranno eccellenti risultati. L'organizzazione del Comando Generale della G.I.L., in collaborazione con il Comando Federale di Torino, ed i perfetti impianti dello Stadio Mussolini sono poi garanzia che i Campionati avranno uno svolgimento dei più regolari.

I 2000 concorrenti alla manifestazione si sono ormai concentrati tutti nella nostra città. Stamane sono giunti gli ultimi scaglioni, che hanno fatto capo al Comando centrale dei Campionati, sistemato in via Magenta 11. Pure stamane, sul campo atletico dello Stadio Mussolini, si sono svolti gli ultimi allenamenti. Gli atleti delle varie squadre hanno badato a completare la preparazione per essere a punto domani, giorno di apertura della grande ed attesa competizione.

La sede del Comando è stata visitata stamane dal Segretario Federale Piero Gazzotti che nell'imminenza dell'inizio delle gare, ha voluto rendersi conto del funzionamento dei servizi generali. Ricevuto dal colonnello Losito, dal C. M. Marengo e da altri addetti, il Gerarca ha visitato il Comando, ove è stato salutato dal giudice delle gare dott. Salvi. Alcuni atleti che domani inizieranno le gare sui bei campi dello Stadio Mussolini, erano presenti nella sede del Comando; con essi il Federale si è intrattenuto in cordiale colloquio informandosi della loro preparazione, degli allenamenti e delle gare. Con particolare attenzione il Gerarca ha voluto esser informato della sistemazione nei vari alberghi dei giovani sportivi e dei loro accompagnatori che dovranno riportare, tornando alle loro rispettive sedi, il miglior ricordo della tradizionale accogliente cortesia della nostra ospitale città.

Un concorrente si esibisce nel salto con l'asta

L'epurazione dei testi nelle Scuole medie e secondarie

A completare l'opera di epurazione delle scuole, oltre alla deliberazione del Ministro dell'Educazione nazionale circa la sospensione di tutti gli insegnanti di razza ebraica, è giunta una precisa disposizione circa l'adozione e la esclusione dei testi scolastici, nelle classi medie e secondarie. La circolare trasmessa a tutti i Presidi di scuole pubbliche e delle scuole private, pareggiate, parificate, stabilisce che non si dovrà più adottare (e se già in uso negli anni precedenti si dovrà abolire) alcun testo scritto o compilato da ebrei.

Fra i testi più largamente adottati e che ora si dovranno abbandonare, sono in modo speciale la Storia della letteratura italiana di Adolfo Momigliano, la Storia ed Antologia letteraria del D'Ancona e Bacci, il Corso di storia di Rodolfo Mondolfo, qualche testo del Galletti, del Silva e dell'Almagià; oltre a pochi testi di matematica. La circolare è giunta in tempo, sicchè i consigli dei professori, che i presidi raduneranno allo scopo di scegliere i testi da adottare, possono ancora provvedere. Ed anche gli editori di opere scolastiche sono tempestivamente stati avvertiti, in modo da evitare danni e poter preparare i testi da sostituire a quelli abbandonati.

Ciclista ferito

L'automobile n. 46313-TO investiva ieri in corso Regio Parco il ciclista Francesco Canal di Luigi, di 25 anni, abitante in via Gustavo Doglia 61. Esso ha riportato ferite multiple, curate alle Molinette e giudicate guaribili in otto giorni.

L'«ELETTRA FILM»

La Consulta di gestione e la Direzione degli stabilimenti

Con decisione del consiglio di amministrazione della Società «Elettra Film» di Roma, è stata nominata la consulta di gestione per gli stabilimenti «Fert» in Torino. Essa risulta così composta: presidente; S. E. l'on. avv. cav. di gr. croce Antonio Casertano, senatore del Regno; vice-presidenti: gr. uff. ing. Ugo Sartirana e dott. Massimo Escard; componenti: conte Emilio De la Forest de Divonne, conte Alberto Parea, conte Napoleone Rossi di Montelera, on. ing. Alessandro Orsi, dott. Pino Stampini.

Il consiglio di amministrazione ha anche nominato il comitato di direzione degli stabilimenti stessi, che risulta così costituito: presidente comm. Mario Spasiano; componenti: avv. Domenico Muccini, dott. Ulrico Bracco, cav. Arnaldo Boscolo, dott. Giuseppe Fonzi.

Con la costituzione degli organi amministrativi e direttivi di Torino, che entreranno in funzione il 18 corrente, avrà inizio l'attività ufficiale di questa Società per la rinascita della cinematografia torinese.

L'arrivo di Monsignor Ossola Vicario apostolico dell'Harrar

Mons. Ossola, Vicario apostolico dell'Harrar, dopo qualche tempo di permanenza a Roma dove fu parroco della parrocchia di S. Lorenzo al Verano, è giunto nella nostra città. Egli si è recato al convento del Monte dei Cappuccini per riverire il Padre Provinciale, P. Domenico da Ovada. Si fermerà qualche giorno nella parrocchia del S. Cuore di Gesù.

L'arrivo del Ministro dei Lavori Pubblici

Col direttissimo delle ore 8,20 è giunto questa mattina, proveniente da Roma, S. E. Cobolli-Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici. Erano ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze; il Prefetto S. E. Tiengo; il Podestà S. E. Giovara; il Vice-Federale ing. Soria; S. E. Vallauri, il Vice-Podestà conte Ferrotti, il Preside della Provincia on. Vezzani, il prof. Silvestri ed altre personalità.

Piccole Italiane di ritorno dai monti

A mezzogiorno di oggi, provenienti dalla colonia montana di Alagna Sesia, sono giunte alla stazione di Porta Nuova 156 Piccole Italiane della Casse Mutue Operai Industria, ricevute dal presidente della Casse comm. Porino, dal fiduciario prov. cav. Bodini, da altri dirigenti e da una folla di famigliari.

Una Messa in memoria del dott. Mario Trigari caduto in Spagna

Questa mattina, nella cappella della R. Opera Maternità, si è celebrata una Messa in memoria del dott. Mario Trigari, gloriosamente caduto sul fronte anticomunista di Spagna, e che era medico presso la nostra Maternità. Erano presenti alla funzione religiosa il vice-Federale Soria, il Rettore Magnifico, il presidente della Maternità e i parenti dell'eroico camerata della vigilia.

Celebrazioni patriottiche alla Consolata

Oggi si è iniziato, al Santuario della Consolata, un ciclo di celebrazioni religiose e patriottiche. Sono cominciate le SS. Quarantore istituite dalla Città di Torino quale ringraziamento per la liberazione dal colera nel 1835; alle ore 18,30 c'è la predica tenuta dal teol. L. Carnino e poi la benedizione eucaristica.

Giovedì poi ci sarà la solennità della Natività di Maria SS. per il ricordo della vittoria conseguita dai torinesi nel 1706.

Le associazioni operaie Mariane della Consolata, in tale giorno faranno celebrare una Messa; alle ore 11,30, dopo il discorso, sarà cantato il «Te Deum».

Passante che sviene in via Giulio

Còlto da improvviso malore mentre transitava in via Giulio, all'altezza del numero 9, questa mattina alle 11.45 il quarantunenne Spartaco Nodari, abitante in via Borgo Dora 32, stramazzava al suolo privo di sensi. Soccorso da passanti e poi trasportato all'Astanteria Martini da una autoambulanza della Croce Verde, il Nodari, dopo le cure del caso, veniva fatto ricoverare in osservazione.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 settembre: Berlanda Maria, Bonasconna Luigi, Piazzese Liliana, Menozzi Giovanna, Scotti Marco, Damichelis Giuseppe, Di Gennaro Rosina, Cavirio Gian Carlo, Tedeschini Giovanna, Marrapodi Raffaella, Corellini Italo, Pich Edgardo, Taglibue Carla, Armetta Carmelo, Salsi Elda, Pavanello Gian Carlo, Fiorili Lucia, Ferruglio Maria, Iodice Carmine, Valeri Giuseppina, Sforzi Vanna, Laudi Luciana, Bololo Fausto, Garino Carlo, Sabbia Sergio, Campo Alberto, Bursio Piera, Sottil Giovanni, Selvestrel Gian Franco, Biasol Mario, Tavella Alberto, Arisia Gabriella, Giaberta Vincenzo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	21	—
MILANO	56	26	10

IL SOLE sorge domani alle 5,56; tramonta alle 18,57. - LA LUNA sorge alle 17,28; tramonta alle 3,38.

ANNIVERSARI DEL 7. — Cacciata dei francesi da Torino (1706).

L'OROSCOPO DEL 7. — Tutte le questioni connesse all'agricoltura, alle miniere e ai beni immobili saranno da Saturno favorevolmente influenzate durante il mattino. Nel pomeriggio una dissonanza tra la Luna e Urano ci avvisa di non intraprendere viaggi in auto e in aereo. Molti accidenti e rotture di rapporti saranno generati dal nervosismo.

Mario Segato.

I SANTI DEL 7. — S. Regina, S. Grato, beato Stefano Pongracz S. J.

FUNZIONI DEL 7. — Festa titolare a N. S. della Salute in memoria della liberazione di Torino. - In tutte le chiese celebrazione del primo mercoledì del mese in onore di San Giuseppe.

FIERE DEL 7. — Condove, Ulzio, Bosolasco, Bra, Frabosa Soprana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 3 corr.: Bari: 24 da 94 estr. - 47 da 72 - 74 da 63 - 1 da 62 - 73 da 56. - Firenze: 71 da 116 - 4 da 89 - 3 da 87 - 66 da 65. - Milano: 24 da 111 - 49 da 88 - 10 da 63 - 47 da 61 - 60 da 54. - Napoli: 18 da 116 - 33 da 71 - 10 da 69 - 67 da 64 - 47 da 58.

SCUOLE. — Giovedì è inizio distribuzione certificati di nascita 1932 (iniziali A, B, C).

IN CUCINA E IN CASA

MANZO GRATINATO. — Lessare 500 grammi di manzo e tagliarlo a grosse fette regolari. A parte, mettere al fuoco venti grammi di burro con altrettanti di farina bianca, allungando poi con tre o quattro bicchieri di brodo e uno di vino bianco. Agitare e lasciar bollire per alcuni minuti; condire con sale e noce moscata. In una terrina resistente al fuoco versare metà della salsa, ricoprendola di formaggio grattugiato; disporre le fette di manzo, versare il residuo della salsa e coprire con altro formaggio grattugiato. Lasciare al forno per una decina di minuti.

LE COPERTE DI LANA si lavano tenendole per dodici ore in un recipiente colmo d'acqua in cui siano stati sciolti alcuni cucchiai di borace e di sapone. Strofinare lievemente, tasciacquare, risciacquare due volte in acqua corrente e mettere ad asciugare. Evitare assolutamente di torcere le coperte.

Figurine della strada

Il vestitino di Giannina e le voraci caprette

Un bel sole tepido, ieri. E tanto desiderato! Un tantolino d'estate davvero benedetto.

Giannina è attentissima al sole; appena splende in cielo e intepidisce l'aria ella abbandona la stanzetta ove abita con sua madre, inforca una bicicletta e corre a cercare un angoletto di riva, lungo il fiume, accogliente e confortevole. Giusto come ieri; l'angoletto preferito fu trovato molto in su, sulla riva sinistra, presso a Moncalieri.

Spogliatasi, nascosto l'abitino in un cespuglio, Giannina scese un poco più giù a godersi il sole, languidamente distesa sulla sabbia d'una spiaggetta, come una lucertolina.

La strana avventura

Giannina, incredibile ma vero, non ha mai veduto il mare. Se lo sogna, quant'è immenso, appunto, durante le ore dedicate al sole e lo vede così come le pare che sia attraverso le narrazioni di amichette più fortunate di lei che l'hanno veduto almeno tra l'arrivo e la partenza d'un treno popolare; e, siccome a quattordici anni, la fantasia supplisce a ogni manchevolezza, Giannina è una creatura felice. Forse che il sole di Torino è un altro dal sole del mare? No! Forse che il suo «costumino da spiaggia» è meno bello di quelli indumenti ridotti a quasi nulla che si vedono nelle vetrine di via Roma e costano tanto cari? No; eppure se l'è fatto da sè comprando per sei e settantacinque due metri di cotonina stampata. Sapete: è vera ancor oggi la storia del pastorello felice che non possedeva camicia. Giannina, brava figliola, è tanto felice d'esser al mondo.

Ma questa sua felicità è stata posta, ieri, a dura prova. Declinando il sole, Giannina s'avvede ch'è l'ora di tornare. Cerca di qua e di là: l'abitino è scomparso. Nel cespuglio ci son, sole sole, le scarpette di tela. Chi l'ha potuto rubare?

Buon Dio, come nelle favole Gliel'hanno mangiato due capre condotte da una ragazzina a brucar l'erba in quei pressi; tranquillamente se lo sono mangiato, stupide bestie, non distinguendo l'erba dalla stoffa color di prato. La ragazzina narra e piange pensando al rabbuffo inevitabile di quei di casa.

Ma Giannina non vuol veder piangere e la consola: pazienza! che vogliamo farci? non si può tirarlo fuori dalla pancia delle bestie. D'altro canto, non è poi una gran disgrazia. Bisogna comunque rimediare, piuttosto. Non sarà difficile. Eccolà: fra altri panni stesi, c'è una sottana di lino che, pressapoco, le va. Ebbene l'indosserà per poter far ritorno a casa, e domani la riporterà sul luogo con un bigliettino contenente le sue scuse e i suoi ringraziamenti.

Un "donnone" di cuore

Detto fatto. Ma date le prime pedalate vigorose per recuperare il tempo perduto, Giannina ode un grido dietro di sè: «La ladra, prendetela, fermatela.., la ladra... la ladra...». Capirà poco dopo che quel grido era contro di lei, quando alcuni giovanotti, con le loro biciclette, la raggiungono e minacciosamente l'affrontano. Giannina è ricondotta sui suoi passi a strapponi violenti, e tradotta sgomenta al cospetto d'un donnone che l'attende per giudicarla, con le pesanti manacce sui fianchi. Santo cielo, uno scapaccione, da quelle manacce...

Ma, voi sapete, a non far male, non c'è da temere male. Giannina racconta la sua avventura, e conclude spiegando il suo operato col desiderio di evitar una certa punizione alla stordita ragazzina delle capre, per aver ella così poco diligentemente custodito i suoi voraci animali.

La parola di Giannina è calda e suadente. Il donnone, a dispetto della terrificante figura, ha cuore di madre e, sèria, capisce, compatisce, dopo qualche titubanza perdona. E offre a Giannina in prestito un vestitino ammodo di sua figlia, più adatto a lei, chè quello — diremo — rubato — proprio non le va.

Giannina è di bel nuovo felice; col vestito in prestito ha avuto dal donnone la promessa che alla pastorella — al servizio di lei — non sarà fatto alcun male. Vedete: la felicità è fatta di nulla...

La Scuola "G. Allievo"

D'Ordine del Ministero dell'Educazione nazionale, la Scuola di avviamento al lavoro Giuseppe Allievo di via Bernardino Luini, diretta dalla professoressa Bice Cipani, è stata trasformata in R. Corso triennale di avviamento al lavoro, con annessi laboratori pratici, materiale didattico professionale adeguato e direzione con personale tecnico d'insegnamento per le varie arti e mestieri che vi si apprendono. La notizia sarà appresa con viva soddisfazione dalla popolazione di Borgo Vittoria alla quale specialmente il nuovo Corso triennale è destinato. Ad evitare la confusione con la scuola elementare Giuseppe Allievo, che ne dista pochi metri, sarà poi dasato il nuovo nome che il Corso dovrà assumere.

Popolare turistico per Cuorgnè

La Ferrovia del Canavese effettuerà domenica prossima 11 corrente un treno turistico per Pont al prezzo di lire 7 per persona con fermata a Rivarolo, Favria, Salassa, Valperga e Cuorgnè. Detto treno partirà da Porta Susa alle 6,55 e farà ritorno da Pont alle ore 18,53. I servizi automobilistici in coincidenza concederanno la riduzione del 50 per cento.

La movimentata cattura di due pregiudicati

La nostra Squadra Mobile ricercava due pericolosi malviventi, colpiti da mandato di cattura per furto aggravato commesso fuori Torino. Essi sono i torinesi Federico Mens di Sebastiano, di 34 anni, materassaio, normalmente abitante nel sobborgo Bottetto di Giaveno, e il quarantunenne Emanuele Pitetto fu Giovanni, qui senza fissa dimora. Entrambi erano latitanti, ma il vice-brigadiere Tredisetti, coadiuvato dagli abili agenti Cavallini e Gentile, riuscì a scovarli in un casolare dei dintorni di Giaveno. I due ricercati però, non appena videro da lontano gli agenti, tentarono di prendere il largo, ma solo il Pitetto riuscì a far perdere per il momento le sue tracce, mentre il Mens, raggiunto e solidamente ammanettato, veniva tradotto alle nostre carceri giudiziarie. Tuttavia la pattuglia non si diede per vinta. Indagando abilmente circa le direzioni ove poteva essere fuggito il Pitetto e i luoghi che potevano ricoverarlo, poco dopo egli veniva sorpreso a Torino in corso Belgio e quindi assicurato alla giustizia.

Veneziano investito a Porta Palazzo

Questa notte alle 0,15 è stato medicato all'Astanteria Martini per lesioni varie giudicate guaribili in cinque giorni, l'impiegato ventinovenne Giuseppe Giacomazzi di Luigi, abitante a Venezia in sestriere Castello 1248. Poco prima, mentre trovavasi alla fermata del tram n. 8 in piazza Emanuele Filiberto, era stato urtato dall'automobile 25014-TO, che si dirigeva verso corso Giulio Cesare.

Scomparso da casa

Da qualche giorno manca da casa il quattordicenne Alfredo Mancini, abitante con la mamma e due fratelli in via Nizza 342. Qualora qualche persona avesse incontrato il ragazzo, farebbe opera buona informando la famiglia.

Arresti

Squadra Mobile: Lovati Giovanni di Ernesto, nato a Torino nel 1907 e abitante in via Po 3, colpito da ordine di carcerazione per concorso in truffa; Falchero Ettore fu Paolo e Pace Michele fu Nicolò, per contravvenzione all'ammonizione. San Donato: Masera Antonio di Lorenzo, colpito da ordine di carcerazione.

Ciclista urtato da un'auto

Il sedicenne Carlo Garavelli di Idio, apprendista meccanico abitante in via Piedicavallo 10, questa mattina, mentre percorreva in bicicletta il corso Racconigi, all'angolo di via Monginevro veniva urtato dall'automobile n. 44955-TO. Nell'incidente riportava leggere ferite che il dott. Cirachian dell'Ospedale Martini medicava e giudicava guaribili in cinque giorni.

Portafogli smarrito

Il fascista Nicola Meccia, abitante in corso Brescia 3, ieri sera, nel tratto da via Viotti a corso Brescia, ha smarrito il portafogli contenente numerosi documenti personali e una piccola somma. Il Meccia sarà grato a chi vorrà fargli comunque riavere i documenti perduti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operetta Dezan): Ore 21.15: «Madama di Tebe» di G. Lombardo (prezzi popolari). GIARDINO DANTE MODA 21.2 Tratt. CAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21. Orchestra Angelini ultime creazioni. CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze. IMPERIALE: 17 e 21: Danze. S. Carlo 1

MAFFEI: ore 17 e ore 22 «*Chissà che cosa penserà di me!*» Riv. satirica di Rigo ed E. Cetera

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il nemico dell'impossibile. AMBROSIO: Alta tensione, H. Fonda. 1a CORSO: «Ritorno alla felicità». Succ. CHIARELLA: «Tradimento» e successo della Comp. Riv. diretta da C. Inglese. SALSO: 2 film: 1) «Carnet di ballo»; 2) «I tre moschettieri». Dop. 1,60. IDEAL: «Muraglia invisibile» e Var. STATUTO: 2 film: 1) «Elisabetta d'Inghilterra»; 2) «Nel mondo della meraviglia» con Crik e Crok. Dop. 1,05. ALPI: «Il trionfo dell'innocenza». NAZIONALE: Alle frontiere dell'India. MAFFEI: «Rose nere» (Harvey) e Riv. MASSIMO: 2 film: 1) «La provinciale» con Janet Gaynor e Robert Taylor; 2) «Dove canta l'allodola». Dop. 1,05. COLOSSEO: «Mircha il monello». Dop. 1. ITALA: «La città perduta». Torinese: Pugnale scomparso (C. Chan). SAVOIA: «Carnet di ballo». Dop. 1,05. OLIMPIA: «Ardimento» E. von Nagy. PERTINI: Uno della montagna e Var. VINZAGLIO: «Arizona» Richard Dix. P. NUOVA: «Splendore» (Sala 10). REX: «La calunnia» Myriam Hopkins

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 29 agosto ultimo, in Nizza Marittima, cessava improvvisamente di vivere

Ferrero Umberto

Agente di commercio

Addolorati ne dànno il triste annuncio le sorelle **Angela** ved. **Ferrero** e figli, **Anna** in **Salavarani** col marito e figli ed i parenti tutti. (110

MEMENTO

Il 9 corrente, alle ore 8, 9, 10, nella Parrocchia Sacro Cuore di Maria verranno celebrate messe anniversarie in suffragio compianto LUIGI BERTOLDO. 2077

STAMPA SERA

Il Conte Grandi sulla "Vespucci"

Recatosi sull'*Amerigo Vespucci*, ancorata a Plymouth, il Conte Grandi ha assistito alla Messa celebrata in presenza di tutto l'equipaggio.

Un pioniere: Karl Peters

Ricorre quest'anno il ventesimo anniversario del pioniere tedesco Karl Peters. Nel 1884 egli aveva fondato in Berlino l'Associazione per la colonizzazione tedesca ben prevedendo quale importanza avrebbero assunto le colonie per lo sviluppo della potenza del suo popolo.

Sui ghiacciai della Ciamarella

Agosto è il mese più favorevole per le escursioni in alta montagna. Sui ghiacciai buona parte dei crepacci, che in altre stagioni sono celati dalla neve, mostrano apertamente le loro fauci spalancate. Ecco una cordata di giovani, oltre i 3000 metri, verso l'Uja di Ciamarella, nelle Alpi Graie.

L'uomo più veloce d'Italia

Il podista Mariani, secondo arrivato a Parigi nei campionati europei, è attualmente l'uomo più veloce d'Italia. Egli ha percorso, infatti, i 100 metri piani in 10" 2/5 stabilendo così un nuovo primato italiano di indubbio valore.

Il raccolto del grano: 80 milioni di quintali

Contrariamente alle catastrofiche previsioni di coloro che speravano d'affamare l'Italia fascista il raccolto del grano di quest'anno ha raggiunto una notevolissima produzione. Gli 80 milioni di quintali raccolti stanno, infatti, a dimostrare come la cifra del 1938 possa rivaleggiare apertamente con quelle delle migliori annate.

Vittima del fulmine

Colpito da un fulmine, l'autista di questo autocarro ha perso i sensi ed è precipitato con la sua pesante auto dal ponte soprastante. Nella caduta il conduttore è rimasto ucciso sul colpo.

Un aeroplano caduto: undici morti

A Edmonton, in Inghilterra, un aereo è precipitato facendo 11 vittime. L'apparecchio, pilotato da un allievo diciannovenne appartenente alla scuola di Hatfield, dopo aver in parte scoperchiato con l'ala la casa che si vede a sinistra, è andato a investire la casa di destra mentre il motore, staccatosi dall'apparecchio, s'incendiava facendo altre vittime.

Una tastiera per sette organi

Questa tastiera, di non modeste dimensioni, è quella che comanda i sette organi del Duomo di Milano recentemente installati. Il nuovo impianto è uno dei più moderni del mondo.

Caschi per la Palestina

Questi caschi, ed altri ancora, sono destinati alle truppe di fanteria che si recheranno in Palestina a rafforzare la già nutrita guarnigione inglese.

Piazza Castello di Torino si rinnova

Il lavoro per il rifacimento dei «baracconi» di piazza Castello ferve alacremente. Essi sono stati demoliti già quasi tutti e la loro ricostruzione è rapidamente attuata. Prima che l'inverno sopraggiunga anche piazza Castello sarà perfettamente sistemata in ogni particolare.